



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



**SPECIALE
70 PAGINE**

**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 4
Ninjutsu: Storia del Fūma Ryū Ninjutsu: Quinta Parte	Pag.6
Storia del Giappone: Minamoto no Yoshitsune	Pag. 10
Leggende e folklore giapponese: Chibusa Enoki	Pag. 13
Percorsi Esoterici: La Trasmutazione delle energie	Pag. 16
Riflessioni Marziali: Hishiro e Shi Shin Shin Gan	Pag. 21
Personaggi Marziali: Takeda Motsugai	Pag. 23
Le Radici del Karate: Karate e difesa personale	Pag. 29
Haiku e Sumi-E: Acciaio	Pag. 36
CinemaTOgrafia : Kagemusha	Pag. 37
Erboristeria: Proprietà e curiosità Fiori, Frutti, Erbe-” Cascigno - Crespino”	Pag. 40
Cronache del Mistero: La Dama Bianca	Pag. 42
Ufologia: George Adamski: Pioniere del Cosmo - quarta parte	Pag. 46
Rassegna Stampa: L'altra riva del fiume	Pag. 49
Bacheca Corsi: Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - Daito Ryū Aikijūjutsū - Karate Uechi Ryū	Pag. 50
Eventi Ko Shin Kai: Karate a Ferrara	Pag. 54
Prossimamente in Tv e al Cinema: Nuovi appuntamenti con il Cinema Marziale	Pag. 56

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryū Ninjutsu
Fūma Ryū Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fūma Ryū Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
G. Filipponio +
Thich Nhat Hanh
Grazia Bruni
giorgio barbagallo



Editoriale



Devo dare ancora una volta un grande ben ritrovati ai nostri fedeli lettori! Ormai i mesi si susseguono a velocità spaventosa e come un déjà-vù sono nuovamente a scrivere l'Editoriale per il 42° numero della rivista!

E come abitualmente accade la rubrica incentrata sul Ninjutsu apre la lettura, in questo numero la quinta parte dell'articolo "Storia del Fūma Ryū Ninjutsu", frutto delle ricerche del nostro Sensei Giorgio Barbagallo, e a seguire per la rubrica "Storia del Giappone", la biografia di Minamoto no Yoshitsune, un famoso capo nella Guerra di Genpei (1180-1185).

Per chi volesse conoscere un po' di più sugli Yōkai, per la rubrica "Leggende e Folklore Giapponese" potrete leggere notizie e curiosità sul Chibusa Enoki, un albero con il seno a tutti gli effetti!

La rubrica "Percorsi Esoterici" tratterà della Trasmutazione delle Energie nella personalità umana, tema molto interessante che difficilmente se ne trova notizia (Se non nella nostra Rivista!), di altrettanto spessore l'articolo sulle "Riflessioni Marziali" che tratta di concetti cari alle Arti Marziali Tradizionali Giapponesi, ovvero Hishiryō, Mushin e Shin Shin Shin Gan.

Per la rubrica "Personaggi Marziali" è la volta di conoscere Motsugai Takeda, comunemente noto solo con il suo nome, era un sacerdote zen giapponese e artista marziale del periodo Edo. È noto per essere il fondatore della scuola di jujutsu Fusen-ryū.

La rubrica "Le Radici del Karate" del M° Fulvio Zilioli viene arricchita con il nuovo articolo sul "Karate e Difesa Personale", argomento quanto mai interessante visti i tempi che corrono!

Un Haiku del nostro Bunjiro Saito spezza lo spessore della lettura e solleva lo spirito.

La rubrica "CinemaTOgrafia" (che ogni tanto da il cambio a CinemaTRASHgrafia) tratterà del film "Kagemusha, l'ombra del guerriero" il bellissimo film di Akira Kurosawa uscito negli anni '80. Bellissima lettura per chi ama i film del regista Kurosawa.

Riguardo la rubrica "Erboristeria" cambiano le fonti ma il tema rimane lo stesso, ma in questi ultimi numeri stiamo trattando pianta per pianta in modo singolo e con più approfondimenti cercando di studiare a fondo il tema quanto mai interessante e utile.

La rubrica "Cronache del Mistero" in questo numero tratterà della Dama Bianca, un fenomeno spiritico quanto mai conosciuto ed esteso in tutto il mondo, varie sono le leggende che ne scrivono, manifestazioni inquietanti da far rizzare i capelli in testa!

La sezione "Ufologia", continua con la quarta parte dell'articolo "George Adamski: Pioniere del Cosmo" del nostro factotum Sensei Giorgio Barbagallo, esperto del fenomeno del Contattismo extraterrestre, collaboratore stretto del famoso e ultimo Contattato, Eugenio Siragusa.

"Rassegna stampa" la nostra rubrica che tratta di libri a tema orientale, illustrerà il libro "L'altra riva del fiume di Thich Nhat Hanh", Una nuova traduzione del Sutra del Cuore commentata dal grande maestro zen.

Seguono le rubriche di coda "Bacheca corsi" ed Eventi Ko Shin Kai, in quest'ultima rubrica ci saranno notizie dell'Evento organizzato dalla Yama Dōjō Arashi di Ferrara. Il Trofeo Regionale, una competizione individuale, di kata e kumite, organizzato dai Maestri della Walter Rocca e Marco Succi, supportati dal M° Riccardo Pesce (Segretario regionale) e dai referenti del Comitato Regionale Emilia Romagna, ha riscosso un grande successo portando grande interesse nella città.

Chiude la neo-rubrica "Prossimamente in TV e al Cinema" con novità sui telefilm, serie TV e film sulle Arti Marziali!

Così tra un coriandolo e un dolcetto auguro a tutti voi una buona lettura (Ed un Buon Carnevale!!!)



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”

STORIA DEL FŪMA-RYŪ NINJUTSU

Quarta Parte

Harunaka Hoshino, 19° Soke FŪMA-RYŪ e Steven Barlaam 1993 .

Archivio foto: Fukurou Ninja Dojo - FŪMA-RYŪ Italia

Informazioni tratte dal FŪMA RYŪ NO DENSHO, per gentile concessione di Hoshino Soke, tradotto da giorgio barbagallo.

COPYRIGHT FŪMA-RYŪ ITALIA, VIETATA LA DIVULGAZIONE SENZA CONSENSO SCRITTO.

Di giorgio barbagallo

La storia recente del Ninjutsu è relativamente ignorata da molti sistemi moderni, ma ha influenzato l'evoluzione delle moderne arti marziali. All'inizio dell'era Meiji (1868-1912), i Ninja furono costretti a cambiare il loro impiego, lo stesso destino ebbero i Samurai.

Il nuovo governo Meiji approvò il decreto per cui nessuna spada poteva essere portata alla vita del Samurai. Molte armi blasonate giapponesi furono vendute e portate all'estero. Molti Makimono, (antichi rotoli) e Denshō, (documenti), furono distrutti. Il sistema di quattro classi di persone - Shi-Hou-Kou-Shou: Samurai - Mercanti - Contadini ed Artigiani, non erano più in vigore.

I clan Samurai e Ninja sono stati sostituiti dalla prefettura (Haihan - chicken). Edo divenne Tokyo.

La formazione nel Ninjutsu era stata vietata. Molti samurai e ninja non potevano e non volevano rinnegare o dimenticare il loro lignaggio e il loro passato a causa del loro patriottismo semplice e forte. Pertanto, hanno continuato il loro retaggio da samurai e/o da ninja, esperti nel fuoco, farmacisti, eccetera.

Per esempio, per l'ex Dōshin (Forze di Polizia di Edo), non cambiò molto, si trovò esattamente negli stessi posti di lavoro anche nel nuovo governo Meiji. La tradizionale abilità di cattura, tra cui l'Hokaku-Jutsu (abilità di cattura) sono ben tenuti e praticati tra gli ufficiali di polizia giapponese. Questo include il Jitte (singolo gancio) con un attacco cavo. Il Jitte-Jutsu ha una lunga storia. Shinmen Musousai Miyamoto, il padre del famoso spadaccino Takezō (Musashi) Miyamoto era un esperto di Jitte-Jutsu.

NINJUTSU



Le abilità del Maestro Miyamoto differiscono da quelle del più moderno periodo Edo I (1624-1867). Non sono stati scoperti rotoli o note storiche che dimostrarono che erano identici, e il suo jitte-Jutsu era basato sul combattimento reale sul campo di battaglia. Il jitte-Jutsu dell'era Edo era più probabilmente il simbolo del potere legale. Alcune abilità di colpire con il Jitte sono state tramandate dal tempo del Maestro Miyamoto fino ad oggi. Il Jitte di ferro apparve nell'era Azuchi - Momoyama (1573-1623), quando il Maestro Miyamoto era in servizio, ed era preceduto da Jitte di legno usato per avvicinare il nemico a scopi di cattura. Il Kabutowari (rompi elmo), o talvolta chiamato Hachi-Wari, fu il predecessore del Jitte, probabilmente progettato dal famoso Masahige Kusunoki (il fondatore del Kusunoki ryu Ninjutsu) nel XIV secolo.

I rotoli dei clan ninja erano sparsi tra i membri dei vari clan per evitare scoperte accidentali; se alcuni fossero stati scoperti, tuttavia, i membri del clan non potevano essere perseguiti dalle forze dell'ordine del governo Meiji poiché semplicemente non ci sarebbero state prove sufficienti per portarli a giudizio. Al fine di evitare procedimenti giudiziari, gli ex ninja cambiarono il loro lavoro, le occupazioni, i nomi e le identità per il loro scopo finale, la sopravvivenza. Hanno mascherato il loro aspetto e si sono mescolati nella nuova società, di solito dopo l'abolizione del clan di appartenenza. I Ninja del Clan Fūma Ryū hanno cambiato il loro nome più di tre volte da Fūma a Kazama o kazema, poi a Hirano. Ciò è dovuto all'abolizione del clan hōjō, che fu distrutto dai clan Toyotomi e Tokugawa nel 1615. I Ninja dello stile Fūma scelsero di usare cognomi giapponesi molto comuni come Kazama, Hirano, Tanaka, Suzuki, Tokuda, Matsuda, Kitano, ecc.

Contrariamente al codice Bushido che dice di seguire orgogliosamente il proprio Signore fino alla morte, per lo Shinobi era diverso. Se un Ninja sceglieva di morire si sarebbe sfigurato il volto con un tanto o yoroidoushi in modo tale da modificare la sua identità e renderlo irriconoscibile. Il risultato complessivo di questa storia politica è che i documenti sul Ninjutsu sono stati in gran parte persi e quindi, le tradizioni sono state tramandate individualmente dai padroni ai loro discepoli. Le cinture e il sistema di classificazione non è mai esistito nell'antica società del Ninjutsu. Tuttavia, la classificazione fra Jōnin (ninja superiore o capo), Chunin (sub leader ninja) e Genin (agente ninja) esisteva già circa 400 anni fa. Questa gerarchia è stata mantenuta perché in tutta la società, o persino in un randello sociale, ci doveva essere un capo e i suoi sottoposti.

Gli stili ninja moderni e le società di Ninjutsu hanno un sistema di classificazione simile al karate, kendo e judo, con lo scopo di reclutare nuovi adepti.

All'interno del Clan Fūma Ryū Tradizionale, indossiamo una cintura rossa (Aka Obi), lo stesso sistema ha mantenuto la Fūma Ryū Italia. Le cinture avanzate, Istruttori, (Senpai) indossano la cintura rossa con strisce nere, argento e oro, secondo i loro titoli e gradi.

Il Capo del Dōjō (scuola) deve essere equivalente allo Yondan (4^o grado), (Ryodan - Chō), per diventare un rappresentante della Fūma Ryū Italia in tutto il mondo. Il certificato è scritto sia in inglese e giapponese.

Lo speciale certificato scritto a mano è disponibile per qualsiasi tirocinante e aspirante istruttore, rilasciato dal Soke o in sua vece da un Senpai che abbia almeno il 4^o Dan.

Strumenti e dispositivi poco pratici dei Ninja.

Alcune armi, dispositivi e strumenti ninja, che sono stati inventati 400 anni fa, non erano mai veramente efficaci o erano impraticabili in termini di utilizzo del campo di battaglia.

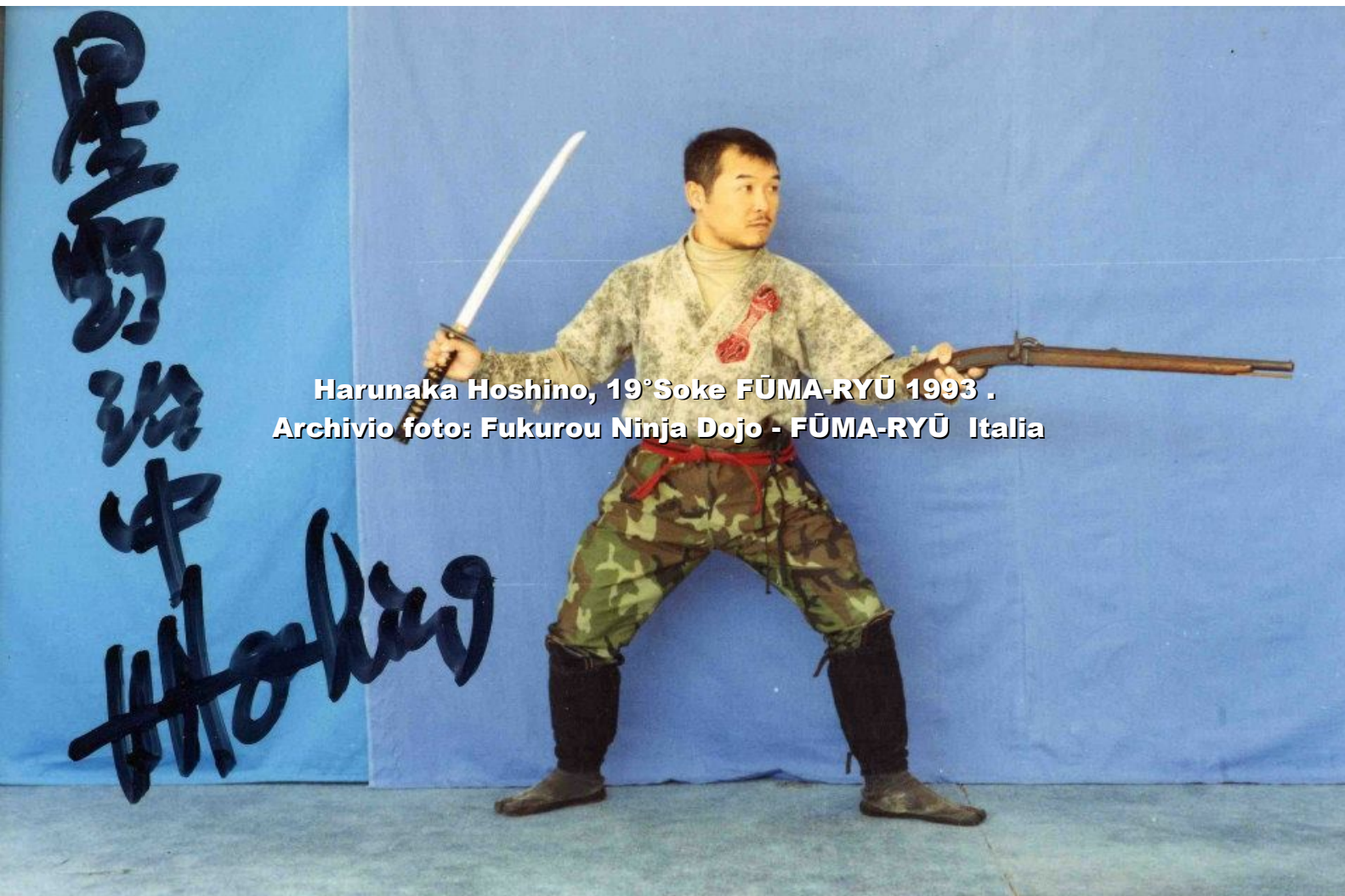
Non erano altro che prodotti dell'immaginazione di un ninja, eppure, sono stati presentati come pratici nei mass media.

Esempio #1

Kusari - Katabira (Maglia di ferro).

Un Ninja non ha mai indossato 30 libbre di maglia di ferro a protezione dei castelli o salire sulle pareti degli stessi. Se lo avessero fatto sarebbero precipitati. Se avessero cercato di arrampicarsi sul muro gravato da una pesante catena, avrebbero finito per cadere nei picchi di bambù alla sua base, che erano tagliati in diagonale e in posizione verticale. Sott'acqua, indossando un'armatura a catena avrebbe fatto rallentare il Ninja e i suoi movimenti risultavano essere assolutamente lenti.

Ad esempio, i Samurai o i Ninja spesso colpivano l'area frontale del nemico coperta da un casco (Kabuto) che era spesso oltre 1/2 pollice. Il casco era prodotto con un acciaio che veniva piegato, forgiato e temperato, sottoposto allo stesso identico processo della costruzione della spada giapponese. Queste speciali Katana riuscivano anche a tagliare il moschetto Tanegashima tenuto in mano e i Tekoh-Kagi o Te-Kagi, che erano meno spessi 1/4 di pollice.



Harunaka Hoshino, 19° Soke FŪMA-RYŪ 1993 .
Archivio foto: Fukurou Ninja Dojo - FŪMA-RYŪ Italia

Esempio #2

Mizugumo (scivolo d'acqua come dispositivi galleggianti)

Questo dispositivo apparve riprodotto nel Bansenshukai, che fu scritto da e per i Ninja nell'era Edo (1624-1867). Il Mizugumo era costituito da un disco di legno formato da quattro archi collegati da cerniere e da una corda con le Geta (scarpe di legno giapponesi) poste al centro.

Il diametro era di circa 1- 1/2 piedi. Tuttavia, non avrebbero mai potuto galleggiare sull'acqua.

Se si fosse cercato di rimanere sull'acqua indossando il Mizugumo, il ninja avrebbe sicuramente perso l'equilibrio e non avrebbe mai potuto stare in piedi. Il corpo umano è decisamente troppo pesante.

Tecnicamente parlando, il corpo umano, per essere in grado di galleggiare sul Mizugumo, il disco sarebbe dovuto essere di almeno 10 piedi. Molti ninja, così come la gente comune, erroneamente pensano che con questo dispositivo potevano attraversare gli stagni profondi fossati o laghi; niente di più sbagliato.



Maki-Bishi o Tetsu-Bishi

Le prime informazioni scritte sui Maki Bishi o Tetsu Bishi (puntine di ferro) furono i Sonshi (Sun Zu), che era il Heihonsho (rotolo cinese antico), scritto circa 2.000 anni fa in Cina continentale. L'utilizzo dei makibishi è stato documentato in questa vecchia pergamena. I Makibishi cinesi sono stati impiegati contro i cavalli e quindi, erano molto più grandi del normale. L'antico giapponese ha avuto un'ispirazione dopo la lettura originale, sull'impiego ai danni del cavallo per modificarli ed adattarli contro le calzature antiche dell'epoca feudale. (Continua...)



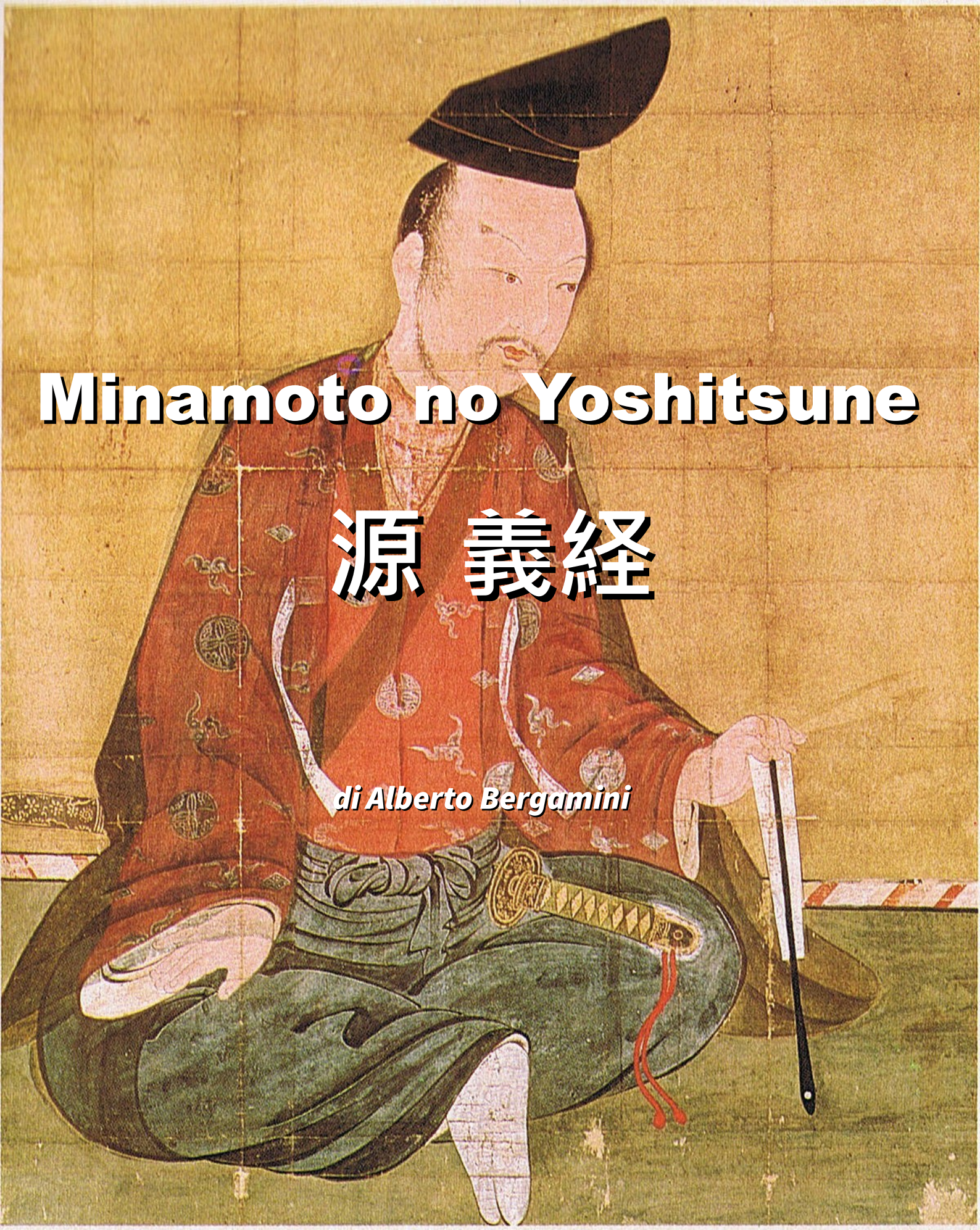
STORIA DEL GIAPPONE



Minamoto no Yoshitsune

源 義経

di Alberto Bergamini



STORIA DEL GIAPPONE



Minamoto no Yoshitsune 源 義経 (1159-1189) fu un capo durante la Guerra di Genpei (1180-1185) tra il clan Minamoto (Genji) e il clan Taira (Heike).

Durante la rivolta di Heiji, Yoshitsune era un bambino e veniva ancora chiamato Ushiwaka, dopo la morte del padre Yoshitomo, viene abbandonato dalla madre che per salvarlo lo affida ai monaci del Monte Kurama, nelle montagne a nord di Kyoto, mentre suo fratellastro Yoritomo fu esiliato nella penisola di Izu. Lì, la leggenda vuole che imparò il Kenjutsu dal re dei tengu, Sōjōbō. Infine, fu preso in custodia da Fujiwara no Hidehira 藤原秀衡, capo del potente ramo settentrionale del clan Fujiwara (Fujiwara del Nord), e fu portato a Hiraizumi, nella provincia di Mutsu.

Già da bambino emerge il suo carattere ribelle e caparbio, rifiutando perfino la tonsura, che faceva parte della disciplina imposta dai monaci, e All'età di dieci anni, Yoshitsune scopre la sua vera identità di membro della famiglia Minamoto e nasce in lui il desiderio di sconfiggere i Taira per vendicare la morte del padre.

A 15 anni, nel 1174 si trasferì a Hirazumi in quella che al tempo era la provincia di Mutsu che ora è la parte orientale del Tohoku. Per anni Yoshitsune fu protetto da Fujiwara no Hidehira, capo del potente clan Fujiwara del Nord.

Yoshitsune si unì al fratellastro Yoritomo quando questi combattè contro il clan di Taira nel 1180. Yoshitsune guidò il suo clan in una serie di vittorie, culminate nella battaglia di Dan-no-ura in quella che ora è la prefettura di Yamanashi. Tuttavia una volta vinta la guerra e instaurato lo Shogunato di Kamakura, Yoritomo divenne sospettoso del fratellastro.

Nel 1185 decise di annullare tutti i suoi titoli e lo costrinse a nascondersi in Hiraizumi. Successivamente alla morte del suo protettore Hidehira nel 1187, Yoshitsune dopo aver aiutato il fratello a sconfiggere i Taira, viene da questi calunniato da false accuse e costretto a fuggire da Kyōto per evitare gli assassini mandati da Yoritomo stesso per ucciderlo.



STORIA DEL GIAPPONE



Dopo la guerra di Genpei, Yoshitsune raccolse l'appello dell'Imperatore claustrale Go-Shirakawa a prendere le armi contro suo fratello Yoritomo. Sconfitto, dovette tornare a chiedere l'aiuto di Fujiwara no Hidehira. Lì, nella provincia di Mutsu, Yoshitsune fu tradito dal figlio di Hidehira, Yasuhira, e costretto a compiere il seppuku, insieme alla moglie e alla figlia.

E' famoso l'episodio che vede protagonista Benkei, un temibile monaco guerriero al servizio di Yoshitsune da quando questi lo aveva sconfitto su di un ponte a Kyoto.

Si dice che, in quella battaglia, mentre faceva la guardia al ponte della residenza di Yoshitsune, Benkei abbia ucciso da solo 300 uomini. Alla fine i soldati lo hanno attaccato con le frecce, ma, anche se smise di muoversi, non cadde.

Quando finalmente i soldati si fecero coraggio per attraversare il ponte, scoprirono che Benkei era morto in piedi.

In Giappone Yoshitsune è il simbolo dell'eroe tragico. Nel Teatro Kabuki è una figura popolare, ma è anche il personaggio principale della terza sezione del poema epico Heike Monogatari (平家物語) che racconta la Guerra di Genpei.



Chibusa Enoki

乳房榎 ちぶさえのき

di Alberto Bergamini





La bizzarra traduzione per questo (Altrettanto bizzarro) Yōkai è bagolaro con il seno, infatti il Chibusa Enoki era un albero di bagolaro (*Celtis sinensis*) che cresceva a Itabashi, Tōkyō durante la metà del XVIII secolo. L'albero prende il nome dai particolari bulbi su di esso che non solo avevano la forma di un seno, ma producevano anche latte nutriente. La leggenda dell'albero fu trasformata in una famosa esibizione di Rakugo (Il **Rakugo** (落語 lett. "parole cadute", è un genere teatrale giapponese. Consiste in un monologo comico in cui un narratore racconta una storia) nel periodo Meiji. Racconti simili di alberi miracolosi con bulbi che producono latte materno si possono trovare anche oggi.

La leggenda narra che molto tempo indietro un samurai, diventato pittore di nome Hishikawa Shigenobu, viveva a Edo con sua moglie Okise e il loro bambino Mayotarō. Il suo apprendista era un giovane abile di nome Isogai Namie. All'insaputa di Shigenobu, Namie desiderava Okise.

Un giorno, Shigenobu fu chiamato a dipingere il soffitto di un tempio. Portò con sé il suo servitore Shōsuke. In loro assenza, Namie si avvicinò a Okise e minacciò di uccidere il ragazzo Mayotarō se non avesse accettato di giacere con lui. Con nessuno a proteggerla dovette cedere. Giorno dopo giorno arrivò a ricambiare l'affetto di Namie. La loro relazione continuò per un po', ma Namie sapeva che sarebbe finita quando Shigenobu fosse tornato a casa. Così escogitò un piano per assicurarsi che il suo padrone non tornasse mai più.

Namie andò quindi in visita di Shigenobu con la scusa di vedere i suoi progressi al quale rimaneva solo il braccio della donna drago da dipingere. Quella sera, Namie costrinse Shōsuke ad aiutarlo ad assassinare Shigenobu e questi tornò al tempio invitando Shigenobu a guardare le lucciole con lui. Mentre si godeva lo spettacolo notturno, Shōsuke fece ubriacare molto Shigenobu e sulla via del ritorno al tempio, Namie poté attaccare ed uccidere senza rischi il vecchio samurai ubriaco.

Shōsuke si precipitò al tempio per riferire che i briganti avevano attaccato il suo padrone. Tuttavia, quando arrivò, vide che Shigenobu era al suo solito posto che stava firmando il dipinto con il suo nome. Quando Shigenobu si voltò a guardarlo, Shōsuke rimase così scioccato che svenne. Quando rinvenne, Shigenobu non c'era più... era stata un'apparizione?

Non molto tempo dopo, Namie e la vedova Okise si sposarono. Shōsuke rimase al servizio di Namie. Namie e Okise ebbero un bambino. Tuttavia, a Namie non piaceva allevare il figlio di Shigenobu oltre a quello che ormai era diventato il fratellastro, ordinò quindi a Shōsuke di uccidere anche Mayotarō.

Shōsuke portò il ragazzo ad una cascata e lo gettò nell'abisso. Sbirciando nel bacino della cascata, rimase terrorizzato vedendo il fantasma del suo maestro Shigenobu assassinato che era lì! Aveva fermato la caduta del bambino e lo stava cullando al sicuro. Il fantasma di Shigenobu si avvicinò a Shōsuke e gli ordinò di portare Mayotarō al vicino tempio di Shōgetsuin. Shōsuke rimase così scioccato che fece all'istante come gli era stato comandato.



Mayotarō fu dunque portato a Shōgetsuin, dove Shōsuke lo allevò.

Sul terreno del tempio c'era un miracoloso albero di bagolaro con i bulbi a forma di seno. L'albero produceva un latte dolce e nutriente e permetteva a Mayotarō di crescere forte e sano.

Okise fu perseguitata dalle visioni del fantasma di Shigenobu e sviluppò tumori dolorosi al seno e non fu più in grado di produrre latte per il neonato di Namie che si ammalò e morì.

Non molto tempo dopo, la stessa Okise impazzì e morì in agonia.

Cinque anni dopo, la storia del ragazzo cresciuto con il latte di bagolaro si diffuse in lungo e in largo. Quando raggiunse le orecchie di Namie, capì cosa era successo a Shōsuke e Mayotarō.

Namie andò a Shōgetsuin con l'intento di ucciderli entrambi. Dopo aver raggiunto il tempio, sorprese Shōsuke e Mayotarō, che non erano in grado di difendersi dalla sua furia vendicativa.

In quel preciso momento, il fantasma di Shigenobu apparve e diresse la mano della spada di Mayotarō. Namie venne colpito a morte, così il fantasma di Shigenobu, dopo aver compiuto la sua vendetta, svanì per sempre.

LA TRASMUTAZIONE DELLE ENERGIE

Tratto da "La Via della Luce" di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

La Trasmutazione è un processo fondamentale che si svolge in ogni momento a tutti i livelli. Al livello fisico le trasmutazioni più semplici sono quelle del calore e dell'acqua in energia elettrica, che a sua volta viene dalle macchine e dai veicoli ritrasformata in moto, in freddo, in calore, in onde radio, ecc.

Anche la nostra personalità attua la trasformazione dell'energia nucleare, in potenza che può essere utilizzata per molti scopi. Infatti nella vita biologica si svolge un continuo processo di trasmutazione. Il nostro corpo fisico è una macchina meravigliosa che trasmuta i vegetali in sostanza animale, cioè trasforma le molecole in cellule. La digestione del cibo e la sua trasmutazione nei tessuti dei muscoli e dei nervi e in tutti gli altri costituenti del corpo sono essenziali per la crescita e per il costante funzionamento di ogni organismo vivente. Consideriamo soltanto come l'erba viene trasformata dalle mucche in latte.

Mentre queste cose sono generalmente note, la trasformazione psicologica e spirituale, invece, avviene senza alcuna conoscenza e comprensione e pertanto, è molto poco utilizzata. Per quanto riguarda le energie psichiche la loro trasmutazione avviene spontaneamente in noi. Per esempio, l'emotività della collera stimola la secrezione dall'adrenalina che conseguentemente accelera il battito del cuore, la pressione sanguigna aumenta e libera degli stimoli chimici nel sistema. Anche la paura produce effetti psicologici come il tremito e il pallore. Ma le energie psichiche possono anche essere trasmutate sul proprio livello psicologico. Per esempio, quando siamo adirati e scriviamo una lettera furiosa, trasmutiamo la nostra collera in espressioni verbali. Questo è ugualmente vero per altri stati emotivi e offre innumerevoli opportunità per agire interiormente e per una utilizzazione esteriore delle energie. Cioè la sublimazione impiega le energie psichiche per più elevate finalità e scopi spirituali e costituisce una importante forma di trasmutazione.

Può essere operata coscientemente utilizzando per scopi nobili ed elevati le energie che normalmente alimentano le illusioni, il fascino. In genere il desiderio può essere trasmutato in aspirazione, indirizzandolo gradualmente nella opportuna direzione, affinché tale aspirazione da orizzontale diventi verticale per sviluppare quelle qualità adatte per raggiungere elevate mete.

Questo processo può essere facilmente visto nei riguardi dell'amore la cui graduale trasmutazione appare nei differenti stadi dell'amore coniugale, dell'amore altruistico e dell'amore mistico nel quale l'amore umano viene trasmutato in Amore Divino. Dobbiamo però al riguardo chiarire che l'Amore Divino non è una mera proiezione o sublimazione dell'amore umano, in quanto c'è un genuino sentimento di amore verso Dio in quelli che hanno inclinazione mistica la quale ha un'origine superiore.

Trasmutazione delle Energie Eteriche

La vita fisica dell'uomo è un complesso di energie di Fuoco, il fuoco della vita che viene acceso dall'Anima nel corpo destinato a servirla durante l'incarnazione sulla terra, per svolgere la parte del suo servizio. Questa energia di fuoco a cui l'uomo reagisce è di tre specie:

1. Spirituale, che proviene dal Piano Monadico;
2. Senziente, che è il principio della coscienza che proviene dal Cuore del Sole;
3. Prana o energia vitale, che proviene dal sole fisico ed opera attivamente nel corpo eterico di ogni forma della natura.

Queste tre energie sono chiamate rispettivamente: Fuoco Elettrico, Fuoco Solare, e Fuoco per frizione. Per quanto riguarda in particolare il Prana, esso è l'essenza della vita di ogni Piano nella settemplice area che chiamiamo piano fisico cosmico. Nel Sistema Solare il prana si manifesta appunto come cinque grandi energie chiamate Piani, o mezzi di coscienza, che sono: atmico, intuitivo, mentale, emotivo e fisico.

Nel corpo eterico dell'uomo, vi sono cinque aspetti o varietà di prana:

1. Prana, che si estende dal naso al cuore;
2. Samana, che va dal cuore al plesso solare;
3. Apana, che domina dal plesso solare fino alla pianta dei piedi, nonché gli organi escretori e genitali.
4. Upana, fra il naso e le sommità della testa
5. Vyana, che permea il sangue e pertanto va in tutte le parti del corpo in modo uniforme.



Percorsi Esoterici



Tutte le energie hanno la funzione di infondere vitalità a tutti gli organi del corpo fisico, sono cioè la sostanza vivente che sottostà alla forma fisica densa. L'uomo comune non si rende conto di questo mondo, ma l'esoterista, man mano che avanza sulla via interiore, comincia a comprenderlo, fino a sapere manipolare le energie stesse. Allora i divini principi interiori si trasformeranno gradualmente in attività esteriori. In Discepolato nella Nuova Era è detto: "Il vortice di forza nel quale ogni discepolo è immerso gli procura l'addestramento di cui necessita per manipolare quelle energie che sono la sostanza di ogni creazione e lo rende capace di contribuire al processo di creare un mondo nuovo". Vi è sempre un mondo nuovo che si viene formando; la nota fondamentale dell'opera di ogni discepolo può essere riassunta nelle parole: "lo rendo nuove tutte le cose".

Il lavoro dell'esoterista è quello di trarre dallo stato di latenza le celate qualità divine, di realizzare ciò che è in potenza e di portare in espressione ciò che è latente. In altre parole l'esoterista, come lo scienziato dei tempi moderni, studia e ricerca le energie; egli non possiede un laboratorio, in quanto tutto il lavoro lo svolge nello spazio interno, inserendosi nella dinamica del Piano Divino di Evoluzione che presenta sempre nuove forme di energie, o meglio sempre aspetti nuovi delle medesime energie cosmiche. In questa dinamica si inserisce il mutamento che le energie del Piano Eterico Planetario, di cui è formato il corpo eterico dell'uomo, subiscono; così, attraverso il processo evolutivo di Razze e sottorazze, la forma umana e gli altri veicoli sottili vanno sempre più perfezionandosi per meglio corrispondere all'esigenza dell'anima. La 4a Razza Atlantidea aveva sviluppato l'emotività, la coscienza umana era focalizzata nel plesso solare. Ora siamo alla 5a sottorazza della 5a Razza Ariana che ha sviluppato la mente concreta e notiamo che è in atto una conquista intellettuale che sta dando all'umanità la possibilità di giungere al dominio della materia, mentre già l'uomo incomincia a dominare le energie.

Oggi il corpo eterico trasmette due specie di energie: desiderio- mente inferiore; volontà spirituale - mente superiore. La coesistenza delle due energie è anche in relazione al fatto che esiste ancora una massa residua di razze precedenti, come i pigmei del Congo, gli esquimesi, gli australiani aborigeni discendenti di lemuriani, mongoli-ungheresi, akkadiani (sardi, fenici, baschi, levantini) della razza atlantidea. La coscienza di questi popoli è ancora focalizzata nel plesso solare, l'emotività è dominante e ciò spiega la vendetta ereditaria di famiglia in famiglia e i sequestri di persone ed altri delitti perpetrati a cuor leggero. Da ciò la necessità di diffondere l'insegnamento spirituale fra le masse, proprio ora che sta venendo in auge l'influenza del V Raggio e l'energia del Piano Eterico comincia ad essere condizionata e governata dall'energia solare.

Questo porterà sempre più verso una coscienza mentale.

Sta all'uomo colto, all'uomo evoluto, spostare la sua attenzione dal piano fisico ed emotivo a livelli di coscienza eterici, e quindi il suo obiettivo deve essere quello del cuore prima, successivamente il centro della gola per la creatività sui livelli spirituali, e infine, il centro posto alla sommità della testa. A tale centro vengono portate le energie del fuoco Kundalini attraverso la spina dorsale, la quale, con i suoi centri eterici, può essere paragonata ad una scala con vari pianerottoli connessi ai piani dell'edificio.

Percorsi Esoterici



In alcuni scritti di Ramakrishna è detto: "Vi sono 7 piani ove risiede la mente. Quando essa riflette sulle cose del mondo, del sesso e sulla ricchezza, risiede nei tre piani inferiori: i tre centri della spina dorsale. In quello stato perde le visioni più alte e resta assorbita nei piaceri e nelle soddisfazioni dei sensi. il 4° piano è il cuore; quando la mente vi si innalza, si ha il risveglio dell'anima. Si vede come una luce divina dappertutto. In questo stadio la mente. non si abbassa a correre dietro ai piaceri dei sensi. La regione della gola è il 5° piano della mente. Quando vi si innalza, l'ignoranza scompare.

Allora non si desidera sentire o parlare d'altro che di Dio. il 6° è la fronte. Quando la mente lo raggiunge, si contemplan le Manifestazioni Divine giorno e notte. Anche allora permane una fioca coscienza dell'Io. Vista la manifestazione impareggiabile, l'uomo diviene per così dire, pazzo di gioia, e corre ad unirsi al Divino Onnipotente, ma non può farlo. E' come la luce di una lampada in una custodia di vetro; sembra di poterla toccare ma il vetro lo impedisce. La testa è il 7° piano, raggiunto il quale si perviene al Samadhi e si realizza l'Assoluto".

Ogni aspirante al sentiero, ogni uomo di buona volontà, deve necessariamente spostare il fuoco della volontà, deve cioè imparare ad usare i punti focali di energia per dirigerla ove occorre. Inoltre egli deve seguire scrupolosamente la via del dovere e della cultura etica e condurre una vita interiore di preghiera, di meditazione, di adorazione del Divino, cioè innalzarsi al Piano Divino. Questi punti focali sono rappresentati dai Sette Maggiori Centri che raggruppano 21 centri minori, e questi a loro volta vivificano 49 punti disseminati in tutto il corpo, i quali inviano energia ai piccoli centri chiamati nadi.

Dai nadi si dipartono le comunicazioni capillari che formano il collegamento fra il corpo eterico e il sistema nervoso cerebrospinale e quello del gran simpatico (ghiandole endocrine).

Attività dei Centri.

Ciascun centro trasmuta in forza operante l'energia che riceve per vitalizzare la rete eterica a cui sono collegate la rete nervosa e quella endocrina, e coordina l'azione dei centri minori e dei plessi di forze che vi fanno capo.

I centri sono collegati lungo la spina dorsale e distinti dal diaframma che segna il limite fra i livelli eterici inferiori e quelli superiori: al di sopra abbiamo i centri del cuore, della gola, intercigliare e coronale, i quali sono dominati dai 4 eteri cosmici, ai quali diamo i nomi di energie dei piani buddico, atmico, monadico e adi.

Al di sotto si trovano il plesso solare, il centro sacrale e quello della base della spina dorsale, i quali sono dominati dagli eteri planetari.

L'intera struttura dei centri è pervasa da due flussi di energie, uno verso l'alto e l'altro verso il basso.

Questi due flussi, col loro variare, secondano il processo evolutivo interiore. Allo stato iniziale la vita dei centri è fondata sulla inerente vita dell'organismo stesso, col fuoco della vita che emana dal centro della base della spina dorsale; poi a mano a mano i centri inferiori diventano sempre più attivi e alimentano gli istinti, la vita dei sensi, la sessualità, l'emotività, il desiderio e la forza materiale. I centri posti al di sopra vibrano appena muovendo solo 4 petali.

I centri al di sotto del diaframma, sebbene abbiano uno scopo proprio oggettivo, ricevono impulso, determinazione e condizionamento dalla vita e dal ritmo della parte superiore del corpo. Così ciò che viene determinato nella testa, compulsato dal cuore, sostenuto dal respiro ed espresso attraverso l'apparato della gola determina quello che l'uomo è.

Percorsi Esoterici



Il Corpo Eterico funziona anche da ponte di congiunzione fra il corpo fisico e quello emotivo, infatti esso invia a quest'ultimo la coscienza dei contatti sensoriali, e trasmette al cervello e al sistema nervoso la coscienza dell'astrale, nonché quella dei piani superiori, quando l'uomo raggiunge un certo progresso interiore.

La rete eterica ha anche la funzione di proteggere dalla prematura comunicazione con il mondo astrale e con i suoi abitanti e dai pericoli dello psichismo inferiore. Possiamo perciò dire che il corpo eterico domina, sotto certi aspetti, il corpo fisico quasi automaticamente.



非思量

Hishiryō 非思量, Mushin 無心 e Shin Shin Shin Gan 神心神眼

di Alberto Bergamini

Hishiryō 非思量, Mushin 無心 e Shin Shin Shin Gan 神心神眼 Dalla “non mente”, “non pensiero” agli “Occhi e il Cuore del Divino” per un'azione immediata e letale.

Hishiryō (非思量) significa letteralmente “non pensato”. “Shiryō” (思量) significa “pensiero, pensando” e “hi” (非) è un prefisso di negazione o opposizione. Così Hishiryō equivale a “impensato” oppure “non pertinente al pensiero”. La parola Hishiryō compare nel Fukanzazengi (sebbene non nel manoscritto autografo), nello Shobogenzo Zazengi, nello Shobogenzo Zazenshin di Dogen Zenji e nel Zazen Yojinki di Keizan Zenji, equivale allo stato di non-mente (*Mushin, wu-Hsin*). Per essere operativi è quindi necessario rompere le funzioni della coscienza ordinaria per affidare l'azione all'io sopra-individuale in una coscienza illuminata, il Mushin infatti diventa Prajna, o coscienza (conoscenza) intuitiva, in cui la mente individuale si fonde con la Mente originaria... Come collegarsi al Mainframe di “Matrix”.

In questa condizione viene raggiunta l'identità perfetta tra volontà ed azione: punto d'arrivo delle vie marziali (Budō) e arti marziali (Bugei) nel segno dello Zen. Tutto l'addestramento tende a questa meta, che non si possiederà se lo stato di mushin non verrà raggiunto. Ma chi raggiunge questo stato è già sulla via della Liberazione: l'arte non gli serve piú: qui si incontrano Zen, Budō e Bushidō.

Nel Ninjutsu, come nelle altre Arti Marziali tradizionali Giapponesi, esiste un concetto simile al Mu-Shin, e sebbene l'idea che lo Zen possa avere contaminato lo spirito delle Koryū possa apparire anacronistico e non aderente alla sua filosofia, esiste sicuramente un parallelismo tra il combattimento puramente spirituale, in cui il nemico è individuato in se stessi ed il perfezionamento spirituale del Samurai.

Riflessioni Marziali



Se nel *Bushidō* * infatti, le illusioni dell'ego che impediscono all'uomo di vedere la sua vera natura devono essere implacabilmente distrutte, per l'integrità spirituale e morale del Samurai, nella mente e nello spirito del Ninja l'ego era (ed è) un pericoloso ostacolo che poteva compromettere la riuscita della missione.

Invero solo una ottimale gestione dell'ego faceva sì che il Ninja nelle sue operazioni di Hensō Jutsu (Metodi di camuffamento) potesse travestirsi senza patire umiliazione, e se necessario prostrarsi come un commerciante impaurito di fronte al Samurai.

Attraverso il Mushin si raggiunge un nuovo stato mentale, il Ki Ken Tai no ichi, che è la sincronia del corpo, dell'arma che si maneggia e dello spirito. L'arma può essere un Ninja Tō, un Kusari Fundō, un Hanbō o qualsiasi altra arma.

Nel caso di armi da lancio (che siano Kakushi buki come gli Shaken o Shuriken o che sia uno Yumi) si deve raggiungere lo stato di Jikishin in cui l'azione scoppia da se "come il guscio di un frutto maturo"

Uesugi Kenshin 上杉謙信**, così esortava: « La cosa essenziale è la "mente" (shin); guardate in questa Mente e prendetene stabile possesso. Voi comprenderete allora che c'è qualcosa in voi di là dalla morte e dalla vita». L'andare "di là dalla morte e dalla vita" significa, per chi ha percorso il Sentiero, superare la divisione del mondo in soggetto ed oggetto. Il mondo della diversità (shabetsu) è tale perché l'ignoranza (mumyō) e la mania delle passioni (bonnō), ottenebrano nell' lo che **crediamo di essere** - mentre è quasi solo un aggregato di impermanenze immerse nell'angoscia del divenire - la capacità di vedere la natura originale. Questa "natura" è il volto dell'Io Superiore, chiamato "Cuore di Buddha".

Questo concetto profondo, in cui emerge l'impermanenza della nostra individualità (come del resto di tutto il Velo di Maya, che il Ninja oltrepassava attraverso il Kuji Kiri), nel Ninja Seishin Teki Kyohō, prendeva il nome di Shin Shin Shin Gan 神心神眼 che può essere tradotto come il cuore e gli occhi del divino. Shin 神 (kami, sacro, divino) Shin 心 (cuore) Shin 神 Gan 眼 (occhi).



**Bushidō*, insieme di principi morali, codice d'onore, disciplina cavalleresca che ha come fine il perfezionamento delle qualità fisiche e morali dell'uomo. Fu per questo che lo Zen venne denominato "la religione del samurai" e il Bushido "la Via del guerriero".

** Uesugi Kenshin 上杉謙信 (Echigo, 18 febbraio 1530 - Echigo, 19 aprile 1578) è stato un samurai e daimyō che governò la provincia di Echigo in Giappone durante il periodo Sengoku, e uno dei più potenti signori della guerra di questo periodo.



Takeda Motsugai

Di Redazione

Takeda Motsugai 武田物外 (1795-1867) fu un sacerdote zen, monaco buddista della setta Soto e artista marziale del periodo Edo. Fondò la scuola Fusen-ryū di Jujutsu.

In questa scena intrappola la spada di un membro della Shinsengumi con due ciotole da tè o da elemosina (perché i monaci non usano armi).

Takeda era conosciuto come Genkotsu Osho 拳骨和尚 "Monaco del pugno" per la forza delle sue mani.

Fusen era il suo imina (nome personale). Il suo pseudonimo era Motsugai.

Era conosciuto anche con il nome di Dorobotokean.

Possedeva una forza fenomenale e si conoscono molti aneddoti su di lui, compresa la sua infanzia. Negli ultimi anni godette dell'amicizia dei "lealisti del periodo della Restaurazione Meiji" del dominio di Choshu e lavorò duramente come mediatore della prima conquista di Choshu.

Era bravo a comporre haikai (versi popolari collegati) e realizzò una raccolta di poesie, "Jinshihendai".

PERSONAGGI MARZIALI



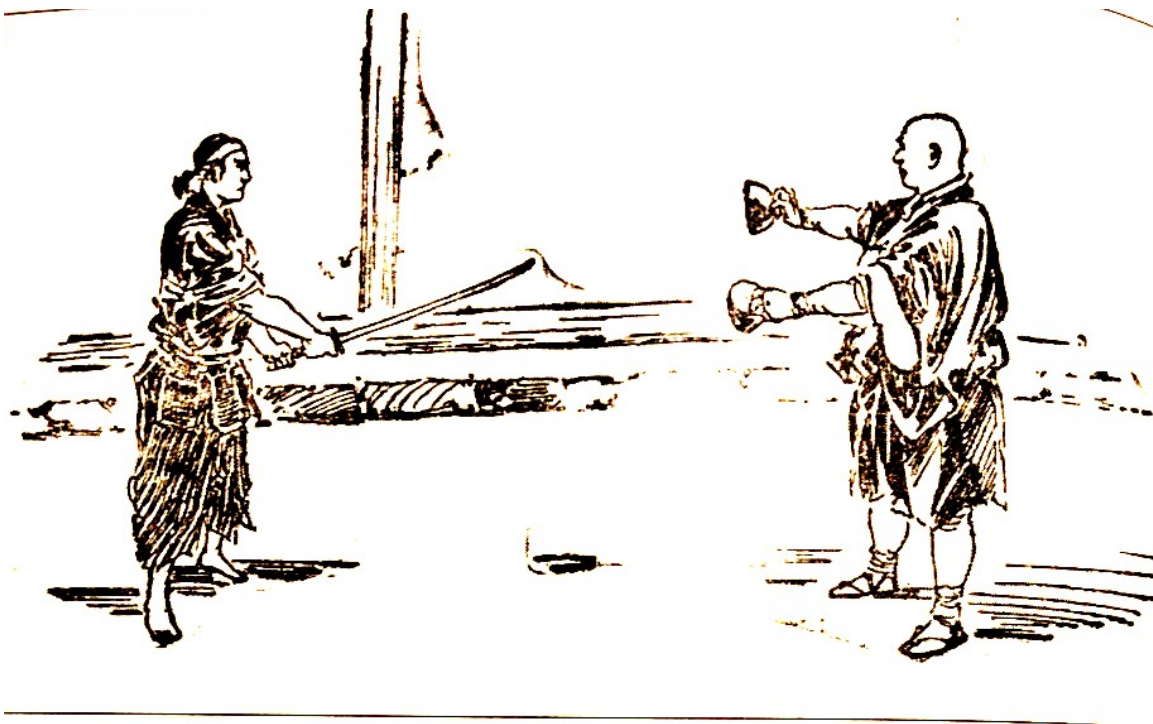
Cronologia

Un giorno tra aprile e maggio del 1795 nacque il primo figlio di Miki Heidayu Nobushige, un feudatario del dominio di Iyo-Matsuyama. Si dice che sua madre fosse figlia di Tahe MORITA della stessa famiglia e che, quando lavorava come serva del bagno, Matsudaira Oki no kami, il signore, entrasse in intimità con lei, ma sembra che la cosa sia stata drammatizzata per la narrazione. Il suo nome d'infanzia era Torao, o Kichijiro. Il nome d'infanzia, Torao (letteralmente, ragazzo tigre), si dice derivi dalla sua data di nascita; egli nacque durante l'Ora della Tigre (3-5 del mattino), nel Giorno, Mese e Anno della Tigre. L'anno della tigre è il 1794, quindi anche questa è una credenza popolare basata sulla sua meravigliosa forza.

Il 10 giugno 1799, all'età di cinque anni (secondo il sistema tradizionale giapponese; la stessa regola vale per il seguito), divenne sacerdote apprendista del tempio Ryutai-ji. Si dice che sin da allora fosse un monello incontrollabile.

Nel 1806, all'età di 12 anni, fu accolto dal sacerdote Kanko del tempio Denpuku-ji, diventando suo discepolo, e si trasferì nella prefettura di Hiroshima. Di notte, frequentava con diligenza un dojo (una sala di allenamento) e imparava vari tipi di arti marziali. Nel dialetto locale, un ragazzo cattivo veniva chiamato Shiokara (interiora di pesce salate) e Motsugai divenne noto con il nome di "Shaiokara kozo" (ragazzo cattivo). L'anno successivo si trasferì al tempio Kokutai-ji (città di Hiroshima), un tempio della famiglia Asano, il signore di Hiroshima.

Nel 1809, progettò una lotta su larga scala causata da una discussione tra un gruppo di amici, ma fu scoperta prima che avvenisse. Motsugai fu scoperto come leader di una delle due parti, per cui fu ripudiato e allontanato. Quando un funzionario governativo esaminò il monte Chausuyama, dove si sarebbe dovuto tenere il combattimento, rimase sorpreso da uno schieramento di battaglia in piena regola e da dispositivi come le mine. L'ufficiale chiamò "Shiokara kozo" in un ufficio governativo e lo ispezionò, poi Motsugai rispose che aveva letto "Taikoki" (Cronaca di Hideyoshi TOYOTOMI) e aveva escogitato un buon modo per gestire la situazione.



[図3] 新撰組局長の近藤勇に、茶碗で向かう物外和尚
(『[俠骨] 日本男児』挿絵、明治28年)

PERSONAGGI MARZIALI



Nel 1810, all'età di 16 anni, si trasferì a Osaka e andò in giro a chiedere l'elemosina. Durante questo periodo, imparò il confucianesimo.

Nel 1812, all'età di 18 anni, divenne Unsui (sacerdote itinerante) e viaggiò per varie province. Durante i suoi viaggi soggiornò nel tempio Eisho-ji di Okayama, nel tempio Eihei-ji della provincia di Echizen, nel tempio Kosho-ji della città di Uji e così via.

Nel 1819 si recò a Edo e prese una stanza nel dormitorio Kaga del tempio Komagome Kichijo-ji (rione Bunkyo, Tokyo). Nel 1821, all'età di 27 anni, accompagnò il sacerdote Torin del tempio Ruriko-ji a Yamaguchi e divenne patriarca.

Si ritiene che questo lo abbia portato a diventare amico dei monarchici nei suoi ultimi anni di vita.

Nel 1822, a 28 anni, tornò dal sacerdote Kanko del tempio Denpuku-ji di Hiroshima.

Nel 1828 aveva 34 anni. Divenne sacerdote capo del tempio Saiho-ji di Onomichi. Da allora sempre più persone sentirono la fama di Motsugai e gli chiesero di istituire la scuola Fusen-ryu.

Nel 1834, all'età di 40 anni. Prega per la pioggia a Tamanoura.

Nel 1861, all'età di 67 anni. Un aneddoto racconta che accompagnò Shusaku HONINBO sulle strade del Chugoku e dello Shikoku e visitò il santuario di Kotohira-gu.

Nel 1865 si ritirò all'età di 71 anni. Il nome dell'epoca fu cambiato in Keio e a Motsugai fu chiesto di fare da mediatore per la prima conquista del Choshu, per cui fece una petizione e la presentò alla corte imperiale. In questa occasione, non ricevendo alcuna istruzione, si recò nella capitale con il suo discepolo, Torajiro TANABE, e lo fece appellare direttamente con la petizione. Nonostante Tanabe fosse stato arrestato, riuscì a presentare la petizione, per cui fu chiamato dall'imperatore Komei e ebbe la possibilità di riferire il contenuto della petizione direttamente al trono.

Il 20 dicembre 1867, mentre era in viaggio per Onomichi via mare, morì al Fukushima-ya, un hotel in stile giapponese, a Osaka. Età alla morte: 73.



PERSONAGGI MARZIALI



Le arti marziali di Motsugai

Ha imparato il jujutsu (arte marziale classica giapponese, che di solito si riferisce al combattimento senza armi) sotto la guida di Takahashi Ihei Mitsumasa, che apparteneva alla scuola Nanba ippo-ryu. Motsugai ha raccontato di appartenere alla scuola Fusen-ryu.

Apprese l'arte del kusarigama (catena e falce) sotto la scuola Yamada, l'arte della lancia sotto la scuola Hozoin-Ryu Sojutsu e la tecnica del tiro con l'arco giapponese a cavallo sotto la scuola Otsubo. Tra queste arti militari, si dice che fosse il migliore nel kusarigama.

Durante il suo soggiorno nel tempio di Sosen-ji, nella provincia di Izumo, Rokuzo OGURA (in seguito noto come 11° maestro, Tsutsumi Rokudayu Shigemasa), un discepolo di Sadenji ISHIHARA, che era il 10° maestro della scuola Jikishin-ryu nel dominio di Matsue, combatté con Motsugai e vinse.

Per quanto Motsugai fosse un combattente forte, si stupì di lui, dicendo: "Il giocatore di judo del Dominio di Matsue è piuttosto forte".

Questa è una tradizione tramandata a Matsue, quindi potrebbero essere state raccontate solo le parti favorevoli al dominio di Izumo (che si trovava a Matsue), ma se è vero, questa è l'unica partita che Motsugai ha perso.

Il periodo in cui era Unsui (monaci Zen apprendisti)

Quando si trovava in un dormitorio del tempio Eihei-ji, una campana appesa fu messa giù da qualcuno. Gli Unsui erano in difficoltà perché non potevano suonare una campana per far sapere a tutti l'ora dei riti del mattino e della sera, così cercarono di mettere la campana in mezzo a tutti, ma la campana non si muoveva affatto.

Poi arrivò Motsugai e disse: "Se mi offrirai degli udon (spaghetti di grano giapponese), lo farò per te", così l'Unsui gli promise di farlo e Motsugai sollevò facilmente la campana, appendendola al posto in cui era stata posta. La persona che posò la campana fu ovviamente Motsugai e anche in seguito, quando volle mangiare udon, si dice che posò subito la campana. Nel tempio Eihei-ji c'è un pilastro con l'impronta della mano di Motsugai e si dice che le impronte delle sue quattro dita fossero chiare.

Nel tempio Daijo-ji di Kaga, si diceva che fosse "Aki no Motsugai", e che combinasse molti guai, ad esempio sollevando un pilastro del tempio e facendogli indossare un sandalo di paglia. Un giorno ci fu una grande rissa tra Unsui e i sacerdoti officianti, così Honda Awa no kami (governatore della provincia di Awa), che era il principale sostenitore del tempio, inviò dei soldati per sedare l'incidente. Tuttavia, nessun soldato era più forte di Motsugai e furono gettati nell'edificio principale del tempio uno dopo l'altro, bloccando l'ingresso. Il tempio Daijo-ji ha un grande mokugyo (blocco di legno) che è così pesante che ci vogliono tre persone per spostarlo, ma si dice che Motsugai lo abbia lanciato in quell'occasione e che si sia rotto.

C'è un aneddoto che racconta di una gara di forza fisica sul ponte durante il soggiorno di Motsugai a Kanazawa; egli gareggiò con Toda Echigo no kami (governatore provinciale di Echigo), fondatore della scuola Toda e appena assunto dalla famiglia Maeda di Kaga, ma la gara rimase in sospeso e si concluse con un pareggio. In quell'occasione si ruppe un parapetto del ponte e i due caddero sulla spiaggia del fiume, per cui la loro lotta non fu interrotta; si dice che i ciottoli sulla spiaggia furono scavati da 60 a 120 piedi nel terreno.

PERSONAGGI MARZIALI



A Edo

Un aneddoto racconta che Motsugai comprò una tavola da Go (il Go è un tipo di gioco) in un negozio di seconda mano ad Asakusa in quel periodo.

A Motsugai è piaciuta la tavola da Go e ha chiesto al negoziante: "Quanto costa?" e lui ha risposto: "Un ryo e due bu".

Non ho soldi adesso, quindi verrò a prenderla più tardi. Quindi, per favore, non lo venda a nessuno finché non torno", chiese Motsugai, e il negoziante rispose: "Può mettere qualcosa in deposito?".

Motsugai disse: "Beh, certo", e girò la tavola da Go, colpendola con il pugno.

Ora sembra a posto".

C'era l'impronta del suo pugno sulla superficie inferiore della tavola da Go. Anche in seguito Motsugai lasciò alcune tavole da Go con le impronte del suo pugno.

Nello stesso periodo, castigò un gruppo di tre tsujikiri (uccisioni in strada per testare una nuova spada) che apparvero nel quartiere di Shiba, e mediò tra i samurai di Aizu e Higo, che combatterono con spade vere perché la punta di un fodero colpì il samurai.

La preghiera di Motsugai per la pioggia

Durante l'era Tenpo, il tempo era secco e i contadini chiesero a Motsugai di pregare per la pioggia. Egli rispose: "Certo", rimosse la campana del tempio Saiho-ji e la portò sulla spiaggia del villaggio di Yoshiwa. Collegò la campana tra due barche nel mare e la fece galleggiare, poi continuò a pregare per 17 giorni notte e giorno. Dopo di che raggiunse il cannone della campana, indossando solo i perizomi, poi urlò e la lanciò a due o tre ken (da 3,6 a 5,4 metri) al largo della costa, e cominciò a piovere a dritto. La gente disse: "La preghiera di Motsugai per la pioggia funziona bene", così ogni volta che il tempo secco durava, i contadini chiedevano a Motsugai di pregare per la pioggia. La campana gettata in mare fu poi recuperata da una rete di pescatori, ma mancavano otto punti simili a verruche sulla campana. Motsugai disse: "Hachidai Ryuo (Otto Re Drago) avrebbe ricevuto ciascuno di essi", impressionando gli abitanti del villaggio.

Il periodo del tempio Saiho-ji

Nel 1848, Kaio NUKINA, noto come buon pittore letterato, visitò Motsugai e gli chiese di mostrare il suo potere. Motsugai si addentrò in un boschetto di bambù dietro il tempio, spogliando le foglie di bambù tirando la mano lungo il ramo, schiacciandole con la punta del dito e tirando indietro le maniche del kimono, quindi mostrò la sua abilità con la spada ai suoi discepoli. Poi Motsugai si fece avvolgere il fianco da uomini con una fune, facendo tirare quattro lottatori di sumo con tutta la loro forza, ma Motsugai non si mosse affatto.

Nello stesso periodo, un cavaliere errante di Kyushu visitò il tempio Saiho-ji. Incontrò un gran sacerdote e bevve il tè, chiacchierando, poi il samurai afferrò improvvisamente la sua ciotola da tè e la ruppe in pezzi. Motsugai girò tre volte la ciotola del tè con le tre dita e la ruppe in piccoli pezzi con la punta del dito, poi il samurai si arrese e tornò a casa.

PERSONAGGI MARZIALI



Davanti al cancello del tempio Saiho-ji c'era un chozubachi (bacino d'acqua usato per sciacquare le mani o come elemento decorativo nei giardini) di granito, la cui altezza era di due shaku (60,6 cm) e oltre, la larghezza di tre shaku (circa 90,9 cm) e la lunghezza di sette shaku (212,1 cm). Un giorno, mentre Motsugai stava spazzando un cortile, un cavaliere errante gli fece visita. Questi gli chiese: "Il sacerdote Motsugai è in casa?". Motsugai si stufò del fatto che un simile visitatore si ripresentasse, rispondendo: "Non è in casa ora", e sollevò un angolo del chozubachi con la mano sinistra, spazzando via i rifiuti sotto la pietra con la scopa nella mano destra.

Il samurai che lo guardava rimase sorpreso e scappò via.

Si dice che abbia fatto una scommessa con i pescatori su un molo di Onomichi e che si sia messo in spalla 16 sacchi di riso. C'è un aneddoto che racconta di come abbia fermato in mare una barca da carico partita da Onomichi e diretta a Osaka, tirandola su fino alla spiaggia di Maiko e salendovi sopra.

Un confronto con Isami KONDO

Secondo le 58 pagine di "Aneddoti sul sacerdote Motsugai" (Doken TAKADA, 1904) nella moderna biblioteca digitale della Biblioteca Nazionale della Dieta, quando Motsugai andava in giro a chiedere l'elemosina a Kyoto, fu visto da un ufficiale osservare la sala di addestramento degli Shinsengumi (un gruppo che sorvegliava Kyoto durante la fine dello shogunato Tokugawa).

Tuttavia, Motsugai abbatté gli agenti uno dopo l'altro con la mazza che aveva. Fermatevi, fermatevi. Non è un uomo che potete battere", disse Isami KONDO, che li stava osservando, e apparve.

KONDO si presentò e chiese di combattere con una spada di bambù, ma Motsugai disse: "Una spada di bambù non è adatta a un sacerdote".

Se non vuoi combattere con una mazza, userò questa ciotola" e tirò fuori dalla sua borsa due ciotole di legno per il takuhatsu. Isami KONDO si arrabbiò per la sua reazione anche dopo aver detto a Motsugai chi era, così prese una lancia. Motsugai tenne la ciotola di destra puntata sul viso di Kondo e sollevò la ciotola di sinistra in modo obliquo. Con la punta delle dita pizzicò i bordi inferiori delle ciotole.

"Ora puoi colpirmi da qualsiasi parte".

KONDO, che pensava che un prete eccentrico come lui sarebbe stato terrorizzato nel vedere la lama nuda, si arrabbiò.

Che uomo impudente sei!".

Gridò e lo lanciò, ma Motsugai schivò e tenne il collo della lancia tra le sue bocce di legno. KONDO cercò di tirare e spingere, ma non riuscì a muovere la lancia. Quando tirò la lancia con tutta la sua forza, tolse le ciotole di legno al momento opportuno. A quel punto KONDO fu spinto all'indietro da due a tre ken (da 3,6 a 5,4 m) dalla sua stessa forza e atterrò sul pavimento della sala di allenamento.

LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei

Karate e Difesa Personale

**"La pratica e la filosofia del Karate
rappresentati con la propria vita"**

di Fulvio Zilioli Sensei



LE RADICI DEL KARATE



Premesso che, parlando di difesa personale nella pratica del Karate, questa dovrebbe riflettersi sull'intera sfera della persona, sia sul piano fisico (aggressione fisica), che sul piano verbale (aggressione verbale) e sul piano psicologico (aggressione psicologica).

Ricordo ancora che all'esame di 1° Dan a Okinawa oltre ad eseguire il programma tecnico preposto alla fine c'era una sessione di orale in cui i Sensei facevano domande inerenti alla propria scuola di Karate, tipo, chi era il caposcuola, chi fu il fondatore di tale scuola o stile, chi erano gli attuali maggiori esponenti, poi si chiedevano i nomi di alcune tecniche etc, alla fine la domanda clou era la seguente: "Perchè pratici Karate?", le risposte erano varie ma la più frequente era: "Per migliorare la mia persona", o anche "per diventare una persona migliore".



Diventare una persona migliore non significa diventare più buoni, il buonismo lo lasciamo ai suoi inventori, le religioni, che hanno creato il "dualismo" nella vita, buono e cattivo, bello e brutto, felice e triste, etc. spesso il buonismo può fare altrettanti danni quanto la cattiveria, **Yin** in eccesso e **Yang** in eccesso possono essere ambedue dannosi.

Quindi, diventare una persona migliore, per la mia idea, significa ampliare la propria sfera di discernimento tale da uscire dall'ottica del dualismo, una larga percentuale di persone con una presenza di spirito bassa non lo faranno mai, queste, con la pratica del Karate, si limiteranno semplicemente ad "alimentare ciò che già sono, in positivo o in negativo", ricordate che se una persona sgomma con una Panda a maggior ragione lo farà con una Ferrari, discorso questo già affrontato e quindi non e' necessario ripeterlo.



L'acqua e la roccia

morbidezza e
durezza

LE RADICI DEL KARATE

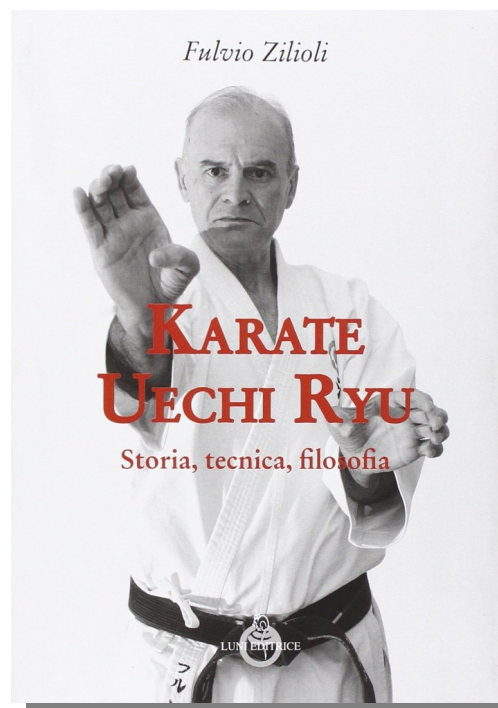


La pressione psico fisica e l'impegno che ne deriva da una buona e robusta pratica del Karate dovrebbe gradualmente attuare questo processo evolutivo sulla sfera del proprio discernimento, punto.

Come detto sopra, il difendersi può essere in taluni casi, fisico, e l'abilità di difendersi da un'aggressione fisica dipende molto dal livello e dall'impegno nella pratica della persona, può essere che la rabbia (Yang) dell'essere aggredito inneschi una escalation o che con la calma (Yin) si dia il via ad una de-escalation dell'aggressione, una persona non praticante di arti marziali invece è soggetta ad un atteggiamento di paura o terrore (Yin estremo) ed essere così vittima con tutte le conseguenze psicologiche che ne possono successivamente derivare, (la calma è Yin, il timore è più Yin, la paura è molto Yin, il terrore è estremamente Yin, è molto importante per la propria incolumità non lasciarsi trascinare lungo questa scala).

Sul mio primo libro "Karate Uechi Ryū, storia, tecnica e filosofia", edito dalla Luni nel 2015, ho dedicato un breve capitolo sulle tecniche di difesa personale, la difesa personale nel Karate Uechi ryu è immediata ed esplosiva senza perdere tempo in tecniche astruse come leve o proiezioni.

L'aggressione può essere verbale, e questo oggi è molto comune, soprattutto sui cosiddetti social, dato che, non avendo l'interlocutore davanti a noi, la comunicazione scritta può essere spesso oscura e soggetta a interpretazioni che spesso non rappresentano lo scritto, si può rispondere a tono, oppure ignorare o togliere dalle palle la persona dal proprio profilo social, se la cosa invece è in presenza basterebbe cortesemente rimandare indietro l'espressione che non si accetta (Yang) o farsela scivolare via (Yin), le emozioni possono essere Yin o Yang, ad esempio se venite aggrediti con un'espressione di rabbia (Yang), voi dategli una preoccupazione (Yin) e vedrete che la rabbia svanirà. Sul mio primo libro, sopra menzionato, edito dalla Luni nel 2015 ho scritto un capitolo dedicato alla strategia Yin e Yang, e a pag. 191 una tavola sulle emozioni Yin sulle emozioni Yang e sull'equilibrio Yin e Yang.



ESEMPI DI CONDIZIONI OPPOSTE

Yin	Equilibrio	Yang
DISTRAZIONE	ATTENZIONE	CONCENTRAZIONE
POVERTÀ	PROSPERITÀ	RICCHEZZA
NIENTE	CONSAPEVOLE	TUTTO
INSICUREZZA	FIDUCIA	ARROGANZA
CREDERE ⁶⁶	VERIFICARE	NON CREDERE
PAURA	SICUREZZA	CORAGGIO
TRISTEZZA	FELICITÀ	GIOIA ECCESSIVA
INDECISIONE	PONDERAZIONE	DECISIONE AFFRETTATA
STANCHEZZA	VITALITÀ	IPERATTIVITÀ
INDIFFERENZA	RESPONSABILITÀ	GELOSIA
SENSO DI INFERIORITÀ	CONFIDENZA IN SÉ	SENSO DI SUPERIORITÀ
IGNORANZA	CONOSCENZA	INTELLIGENZA
SCALTREZZA	CHIAREZZA D'INTENTI	SCELLERATEZZA
INEFFICIENTE	EFFICACE	EFFICIENTE
VIOLENZA	FORZA	FEROCIA
PREOCCUPAZIONE	RAGIONEVOLEZZA	RABBIA
SENZA OPINIONE	FERMEZZA	TESTARDAGGINE
PIAGNUCOLARE	DECIDERE	LAMENTARSI
PASSATO	PRESENTE ⁶⁷	FUTURO



LE RADICI DEL KARATE



L'aggressione psicologica è la più subdola, può assumere forme molto Yin, con frasi o messaggi cosiddetti subliminali, oppure molto Yang, sotto forma di obblighi e ricatti, TV e mass media sono diventati maestri in questo, specialmente negli ultimi anni, in ambedue i casi la persona può caderne vittima nel caso in cui il soggetto manchi di volontà per reagire, vuoi per ignoranza, vuoi per paura, o per convinzioni errate (ma spesso considerate giuste per lui), vuoi per convenienza e/o opportunismo, o perchè vive in un contesto irreggimentato o ingreggimentato (il termine è mio) il cui atteggiamento mentale è: "quello che fanno tutti e' la cosa giusta quindi lo faccio anch'io" (il seguire il gregge).

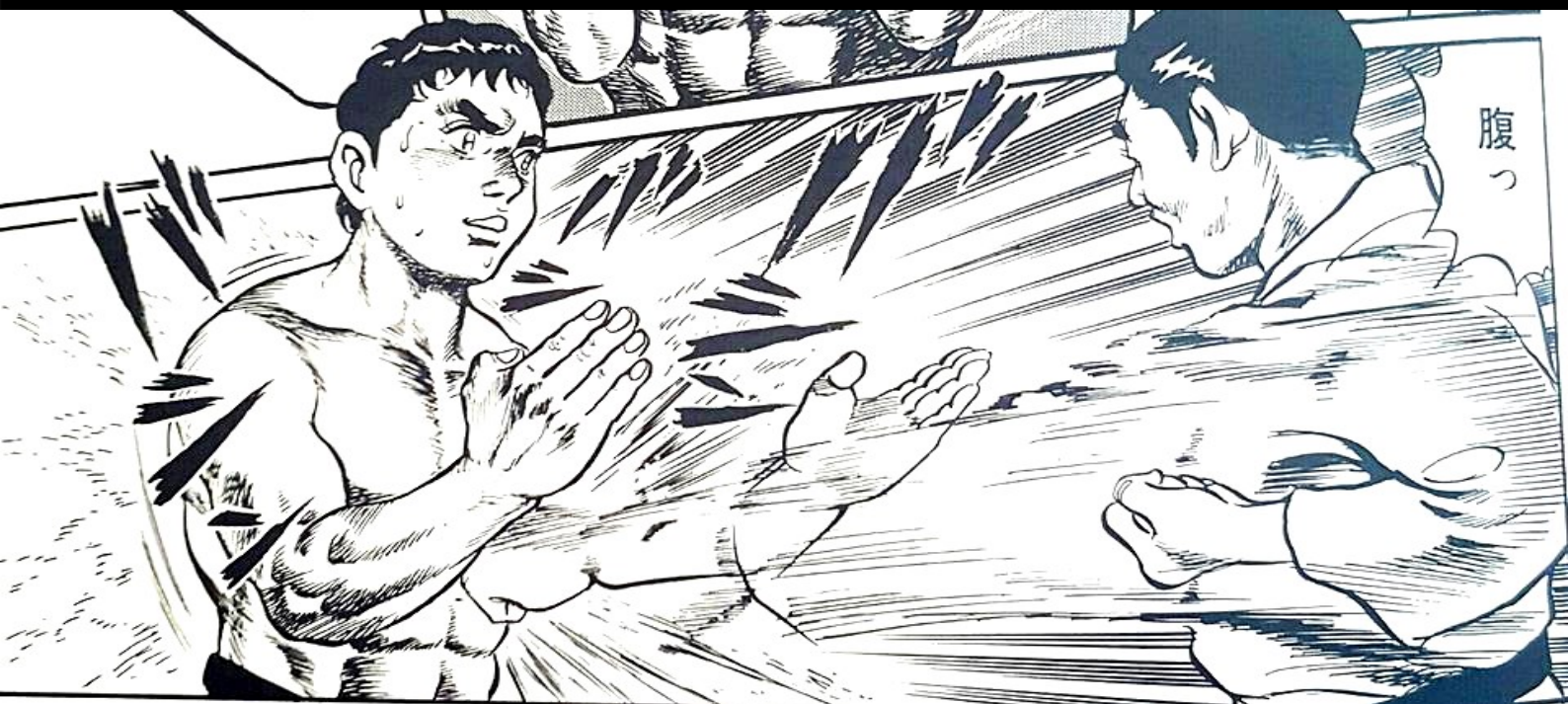
A questo proposito cito un aneddoto, qualcosa che mi è capitato nel periodo "covid" appena passato, in quel periodo smisi di insegnare per quasi un anno dovuto alle restrizioni in atto contro chi come il sottoscritto si rifiutava di fare delle azioni che non considerava affatto utili ma al contrario le ritenevo dannose per il proprio corpo, un allievo, ora ex fortunatamente, una sera mi chiese con aria un pò infastidita e altezzosa perchè mi rifiutavo di sottopormi a quella terapia che si riteneva obbligatoria sapendo che poi avrei avuto l'accesso negato in palestra e non avrei potuto insegnare per non si sà quanto tempo, beh gli dissi che **il Karate insegna a conservare il proprio Sè, il proprio centro, nonostante le avversità esterne, che il Karate insegna la pazienza, e che niente dura per sempre, ciò che ha un inizio ha anche una fine** (il mio background, e gli anni dedicati allo studio sul Tao e i suoi derivati, lo Yin e lo Yang che veniva fuori), di portare pazienza che prima o poi avremmo ricominciato, lui insistette, al che gli risposi in modo deciso: "Guarda che la vita, cioè quel lasso di tempo che hai tra la nascita e la morte, è **UNA** (Yang) unica, va preservata, non danneggiata, ciò che fai nella vita invece possono essere **TANTE** cose (Yin), non puoi fare una cosa? ne fai un'altra, non puoi allenarti in lezioni regolari, ti alleni da solo, mediti, ti riposi, ricomincerai con più entusiasmo dopo, l'importante è conservare con fermezza il tuo centro, le tue conoscenze e soprattutto la tua persona, ma se compi un'azione che potrebbe danneggiare il tuo corpo, la tua vita, poi non puoi più fare le cose come vorresti.



冲空会

上地流

LE RADICI DEL KARATE



ANALOGAMENTE IL KARATE, che è quell'insieme di istruzioni e pratiche atte a rinforzare l'individuo nel suo intero, è **UNO** (Yang), ogni scuola o stile con la sua "unicità", ma quello che si fa con il Karate sono tante cose (Yin), non sono in condizione di eseguire una tecnica? ne eseguo un'altra, nel Dōjō faccio un tipo di pratica, ma in una gara ci sono obblighi e regolamenti che impediscono di usare alcune tecniche? Va bene ne uso delle altre, ma se compio un'azione che potrebbe ledere il mio corpo poi non potrò praticare bene in nessun modo. Il soggetto in questione non comprende ciò che dissi e, con altri come lui, emigrò verso più facili lidi per avere il diplomino.

Nel Karate Uechi Ryū abbiamo alcune pratiche come il Kata SANCHIN tipico proprio del Karate Uechi Ryū, che tra le altre cose, fisicamente serve principalmente ad "abbattere gradualmente le barriere della paura", e questo influisce anche sul creare una personalità ferma e sicura, dato che corpo e psiche sono interconnessi.

Conclusione; oggi il Karate è diventato sport (da desportes=divertimento) raramente, da noi, viene insegnato come disciplina di supporto alla propria vita, si usa dire che è una disciplina di vita, si parla di spirito del Karate etc. spesso con un atteggiamento di devozione simil-religioso tale da far invidia ai testimoni di geova, molti, qui da noi, parlano di rispetto, ma quello che dicono non riflette mai quello che fanno, un tale atteggiamento può frenare la reale comprensione della pratica del Karate-jutsu o Karate-do, nei miei tre anni a Tokyo spesso parlando con i Sensei, nei loro discorsi dicevano: "Prima il Lavoro o la professione, poi la famiglia e infine il Karate, e anche a Okinawa i grandi Sensei hanno la propria attività, ho conosciuto Sensei che facevano gli insegnanti nelle scuole, chi il vigile del fuoco, chi il tassista etc. il Karate-do è disciplina di supporto alla vita, rende il corpo forte e flessibile, la mente e il giudizio lucidi, e inoltre si tende a esprimere ciò che si pensa senza atteggiamenti alla Giano bifronte, cosa questa di non poco conto, quindi serve per rendere migliore la vita, ma non è la vita, quella sei tu.

"Non usare la tua vita per diventare un Karateka, usa il Karate per diventare te stesso e migliorare la tua vita", poi si può sempre dire di essere karateka ma al solo scopo di indicare la propria pratica.

LE RADICI DEL KARATE



Fulvio Zilioli

Le radici del KARATE



& KARATE UECHI RYU

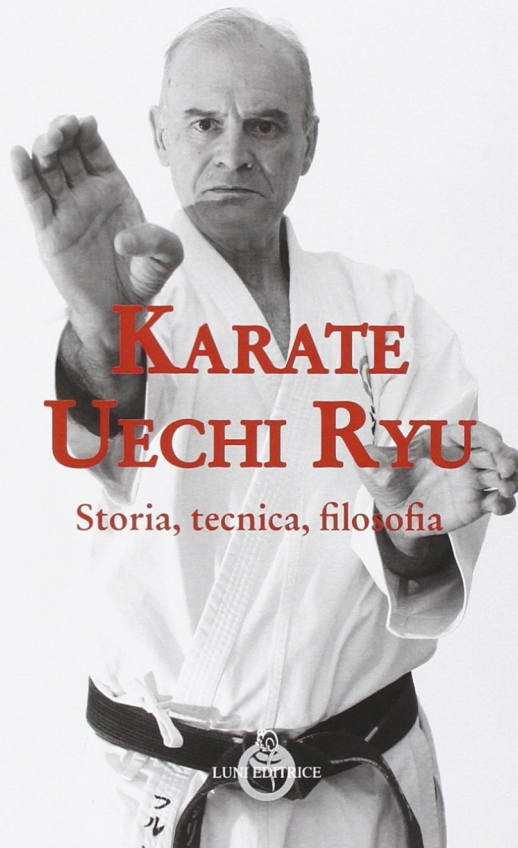
Karate antico - Karate moderno
Origini e differenze

Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Le Radici del Karate & Uechi Ryū
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.**

**Il libro è reperibile su AMAZON, compralo
[cliccando qui](#)**

Fulvio Zilioli



Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Karate Uechi Ryū”
Storia, Tecnica, Filosofia
Il libro è reperibile su AMAZON,
compralo [cliccando qui](#)**

**PER PROSSIMI STAGE DI UECHI RYŪ KARATE NELLA VOSTRA CITTA'
CONTATTARE FULVIO ZILIOLI SENSEI AI SEGUENTI CONTATTI:**

Info:

340 5077166

371 3669498

Email: fulviog.zilioli@gmail.com

Web: www.uechiryu-karate.it

**NON E' SOLO UNA CINTURA,
E' SAPERE CHE SEI
NEL GIUSTO CAMMINO.**



Acciaio

Lo sguardo dritto verso l'avversario

Due lame brillano al sole

Due anime si scrutano immobili

Nell'indifferenza del Cielo



CinemaTografia

di Alberto Bergamini



さすがは信玄死してなお三年の間よくぞこの信長をたばかった!

影武者

武田 信玄 仲代 達矢 甘利虎久 金澤 英一
その影武者 山崎 努 支那 文彦 宮崎 雄吉
武田 信玄 萩原 健一 忍ゆる方 倍賞美津子
山崎 努 大滝 秀治 忍ゆる方 桃井かおり
武田 信玄 室田日出男 織田 信長 隆 大介
八景 志市 隆之 山 康仁
高橋 正 杉森 修平 津川 雅夫 油井昌由樹
高橋 正 清水のぼる 上野 謙信 清水利比古
織田 信長 清水 経治 織田 信長 志村 喬
小山田信茂 山本 亘 織田 信長 笠足
上野 謙信 根津 甚八 織田 信長 笠足
織田 信長 阿藤 海 フランシス・コッポラ
織田 信長 阿藤 海 ジョージ・ルーカス

黒澤明監督作品



Kagemusha, l'ombra del guerriero (1980)
Genere: Drammatico
durata 159' Regia di Akira Kurosawa
Con Tatsuya Nakadai, Tsutomu Yamazaki,
Kenichi Hagiwara

23 aprile 1980. Nelle sale giapponesi esce Kagemusha - L'ombra del guerriero. È il film che riporta alla ribalta mondiale il regista Kurosawa Akira, maestro del cinema nipponico e regista tra i più originali e influenti dell'intero Novecento.

Supportato dalla produzione americana (George Lucas e Francis Ford Coppola), Akira Kurosawa, anche sceneggiatore con Masato Ide, confeziona un magistrale dramma storico a sfondo psicologico, ispirandosi alle faide politiche che dominarono il Giappone durante il XVI secolo.

Sorta di preludio allo splendido Ran (1985), che il regista posticipò per mancanza di fondi, Kagemusha - L'ombra del guerriero scivola dal realismo al volo pindarico, delineando la tragedia di un uomo che perde la propria identità-ombra per assumerne un'altra (ma «l'ombra non può esistere senza la persona»).

Kurosawa continua la sua sperimentazione sul colore (iniziata con Dodes'ka-den, 1970), tratteggiando sagome scure su sfondi accecanti che trovano supremo compimento nelle sequenze oniriche (il sosia sperduto in ambientazioni irrealmente fosforescenti, perseguitato dall'incubo del suo indomito predecessore) e strutturando scene di battaglia che si rivelano epiche. Spiccano i colori primari che sono alla base dei quattro elementi - Vento, Foresta, Fuoco, Montagna - su cui si basa la forza dell'esercito Takeda. Un'armata antica, fatta di cavalli e fanti, che incarna il Giappone che se ne va e lascia il posto alla contaminazione dell'Occidente, diavolo della modernità, e alle astuzie delle armi da fuoco, di cui si avvale l'astuto generale Nobunaga Oda.



CinemaTografia



Un elogio senza tempo al codice di comportamento orientale, che definisce la statura morale del guerriero («Veloce come il vento, silenzioso come una foresta, feroce come il fuoco, immobile come una montagna»).

Giappone, 1573: la guerra civile dilania il Paese, creando scontri e rivalità tra i diversi clan. Il valoroso Shingen Takeda (Tatsuya Nakadai), che mira alla conquista di Kyōto e all'unificazione territoriale, è ferito a morte. Per non diffondere il panico, viene scelto un sosia (Nakadai) che faccia le sue veci: il ruolo interpretato dall'impostore diventerà più vero del vero, condizionandone pensiero e comportamenti.

Epilogo: Kagemusha, il tragico-farsesco sosia, diventato più vero del vero, che appare quasi posseduto dallo spirito di Shingen Takeda stesso, ne assume la solennità e la saggezza, doti proprie di un leader in grado di tenere unito il suo clan anche dall'aldilà. Dopo un'iniziale impasse dovuta alla sua natura di criminale, l'uomo si scopre interessato alla causa: e la sua incredibile somiglianza riesce a ingannare non solo feudatari e concubine, ma anche i famigliari del defunto. Al termine dei tre anni di ipotetico mandato, il sosia si tradisce dopo un fortuito incidente, viene smascherato, pagato per i suoi servigi e allontanato. Ma quando il clan cadrà sotto un fatale attacco dei suoi rivali, il Kagemusha, ormai completamente calato nel suo ruolo, si unirà nell'ultima battaglia morendo sul campo da eroe in nome del "suo" regno.



Kagemusha, l'ombra del guerriero (1980)

Proprietà E Curiosità Di Fiori, Frutti, Erbe Cascigno - Crespino



CUCINA & SALUTE. Il **crespigno** detto anche **grespino** (o **grespini**) è una pianta spontanea nei campi e negli incolti, consumata come verdura da tempo immemorabile in gran parte d'Italia. **In Abruzzo è comunemente conosciuto come cascigne (o cascegne) in provincia di Chieti e scrippigne nel teramano** e altre località.

Nel vastese e nel vicino Molise, con il termine "cascigne" si individuano in particolare 2 piante particolarmente apprezzate in cucina: il **crespigno comune** (*Sonchus oleraceus*) e il **crespigno spinoso** (*Sonchus asper*).

Nel nostro Paese esistono altre 2 specie appartenenti alla stessa famiglia: il crespigno sfrangiato (*Sonchus tenerrimus*) e il crespigno dei prati (*Sonchus arvensis*), commestibili ma meno gustose. Altre piante somigliano molto al crespigno, ad esempio il tarassaco.

In effetti, **nel vastese "lu cascigne" propriamente detto è il crespigno spinoso, molto utilizzato in cucina** (dagli intenditori) sia crudo che cotto. E' facilmente distinguibile per essere appunto spinoso anche quando tenero. Cresce abbondante soprattutto negli uliveti che, se non trattati con sostanze chimiche, rappresentano il luogo ideale dove cercare e raccogliere questa e numerose altre erbe commestibili spontanee. La spinosità non deve scoraggiarne il consumo perché le giovani piante **sono particolarmente gustose e ricche di preziosi sali minerali**. Purtroppo al giorno d'oggi la maggioranza delle persone è costretta a consumare solo verdure, frutta e ortaggi acquistati nei supermercati, molto più poveri di vitamine e sostanze minerali.

Addirittura gli esperti consigliano di evitare abbuffate di erbe spontanee perché il nostro organismo non è più capace di assimilare la loro grande quantità di nutrienti! Consigliamo, pertanto, di **consumare gradualmente e in modo crescente queste verdure** che, assieme ad uno stile di vita sano ed equilibrato possono contribuire a **migliorare il nostro benessere psico-fisico**.

Proprietà ed utilizzi: ottima pianta commestibile, allo stato giovanile, **cruda in insalata, mista ad altre erbe di campo, oppure lessata**, usata quale contorno, condita con olio e limone o passata in padella. Davvero squisite la **frittata**, la **zuppa di cascigne e fagioli** e la **"Misticanza"**, un piatto di verdure di campo miste in uso soprattutto nel teramano.

Questa pianta veniva impiegata in erboristeria per le sue **proprietà depurative, diuretiche, epatodetossicanti e soprattutto per la sua azione coleretica** (stimolante la bile), ma oggi quasi completamente trascurata. La radice si usava, tostata, come surrogato per il caffè, come la cicoria.

Etimologia: il nome del genere deriva dal greco *sonchus* = *molle, spugnoso*, per la caratteristica del fusto fistoloso e debole, mentre il nome delle specie *oleraceus* di origine latina, è formato dalla radice *oler* = *verdura* e dall'aggettivo suffisso per nomi *aceus* = *simile a*, ossia simile a verdura da orto. Il nome *asper*, significa ruvido,

Etimologia del termine dialettale: secondo A. Manzi (Flora popolare d'Abruzzo) il termine *cascigne* o *cascigno* deriva dal latino *caseolus*, ad indicare il fatto che spesso accompagnava il pasto con pane e *casce* (il formaggio) tipico dei pastori oppure per via del lattice bianco che sgorga dai fusti recisi. Nel Teramano la specie è conosciuta con i termini *scrippigno*, *scrippigne*, *scrippegne* o *scrippigni*. Gli inglesi hanno dato ai grespini il nome di *sow-thistles*, cioè "cardi di scrofa", perché particolarmente amati dai maiali.

Descrizione del Crespigno spinoso: pianta annuale, alta fino ad 1 m, con fusto cavo e ramificato. Foglie molli, grasse, glabre, glaucescenti, grossolanamente lobato-partite con lobi a margine finemente dentato.



I fiori, di colore giallo, sono riuniti in capolini disposti in cime corimbiformi. I frutti sono acheni oblungi con 3 coste longitudinali munite di spine. Fiorisce da Febbraio a Dicembre.

Habitat: è specie **comune in tutto il territorio italiano**, in alcune regioni è presente quasi tutto l'anno, ad esclusione dei mesi più freddi. Cresce in prossimità di coltivi, nei terreni ruderali, negli uliveti, nelle vigne, lungo i cigli delle strade, in mezzo alle aiuole spartitraffico, è presente anche nei centri abitati tra le fessure dei marciapiedi o accanto a vecchi muri. (Da 0 a 1700 m).

Curiosità: specie conosciuta fin dall'antichità, il nome risale a Teofrasto (III e II secolo avanti Cristo). Plinio il Vecchio ci tramanda che Teseo prima di inoltrarsi nel labirinto per uccidere il Minotauro si nutrì con un bel piatto di grespino comune.



LA DAMA BIANCA

di Alberto Bergamini

La dama bianca è uno spirito presente prevalentemente nel folclore germanico, caratterizzato da sembianze femminili e da abiti di colore bianco; è stata descritta anche come senza occhi né bocca, con braccia e piedi nascosti e avvolta da una pallida luminosità che lascia tracce scure al passaggio. La prima testimonianza dell'uso del termine "dama bianca", per spiriti di questo tipo, risale al XV secolo.

È lo spirito di una donna morta per eventi tragici o dolorosi e la sua apparizione sarebbe tradizionalmente presagio di eventi nefasti, tipicamente la morte di un nobile, in maniera analoga alla Banshee. Secondo alcuni racconti, le dame bianche si aggirerebbero portando candele accese da cui lascerebbero cadere gocce di cera sulla criniera dei cavalli, per poi intrecciarla e pettinarla. Secondo altri, laverebbero la propria biancheria in luoghi appartati, chiedendo ai passanti di aiutarle e rompendo loro le braccia se non soddisfatte. Avrebbero per altri un portamento estremamente dignitoso e verecondo, non parlando se non in rare occasioni.

Numerose famiglie nobili europee sono legate a questa leggenda. La manifestazione di dame bianche sarebbe documentata negli annali della casata degli Hohenzollern, visioni confermate anche dal principe Giorgio d'Assia-Darmstadt. In quell'occasione, la dama bianca venne identificata con la contessa Agnese di Orlamünde, vedova di Ottone III di Orlamunde che aveva ucciso i propri figli per potere seguire Alberto di Norimberga, di cui era innamorata (salvo poi pentirsene e fondare il monastero cistercense di Himmelkron, di cui divenne badessa).

CRONACHE DEL MISTERO



La sua prima apparizione documentata è nel 1486 nel castello di Bayreuth, continuando poi negli anni in altre dimore degli Hohenzollern, in occasione per esempio delle morti del principe Giovanni Giorgio di Brandeburgo (Berlino, 1598) e di Federico Guglielmo IV di Prussia (1861).



Un'altra dama bianca, identificata con Perchta von Rosenberg, appariva al castello di Český Krumlov per cullare i bambini quando le balie si addormentavano; sempre Perchta von Rosenberg (o con una contessa di nome Johanka), era solita apparire anche al castello di Červená Lhota presso Jindřichův Hradec, in Boemia.

Tale dama bianca è citata nel *Prodigi* di Erasmo Francesco, con il nome di "femmina bianca" o "donna bianca", che richiama anche alla sua caratteristica di apparire prima della morte di qualche nobile.

Guglielmo Slavata avrebbe dichiarato che la dama bianca è costretta a rimanere in Purgatorio finché il castello rimarrà in piedi.

Apparirebbe, secondo questa versione, non solo per eventi tragici, ma anche per eventi lieti come matrimoni e nascite, vestita rispettivamente di nero o di bianco.

Avrebbe anche l'abitudine di passare attraverso le camere con un mazzo di chiavi appeso alla cintura, aprendo e chiudendo le porte a qualsiasi ora della giornata.

Finché lasciata libera di agire si sarebbe comportata con gentilezza e pudore, rispondendo ai saluti con un inchino, mentre prenderebbe a sassate chi sente parlare in modo non rispettoso di Dio.

Durante l'occupazione del castello da parte degli svedesi si manifestò molto rumorosamente per fare riprendere la tradizione dimenticata di dare un piatto di minestra ai poveri, da lei stessa voluta.

Numerosi avvistamenti sono stati riportati anche dai membri della famiglia reale Asburgo d'Austria al castello di Schönbrunn, come nel 1867 per la fucilazione di Massimiliano d'Asburgo in Messico, o per il suicidio del principe Rodolfo e della baronessa Maria Vetsera a Mayerling.

Nel castello di Bernstein, in Austria, apparirebbe, dal 1859 a oggi, una dama bianca che sarebbe il fantasma di Giovanna de' Frescobaldi, appartenente alla nobile famiglia fiorentina dei Frescobaldi, coniugata nel 1485 con il feudatario Lorenzo von Ujlaky.

La signora visse un episodio tragico: il marito uccise il suo amante italiano, con il quale l'aveva sorpresa, e di lei si persero le tracce.

CRONACHE DEL MISTERO



Un'altra dama bianca risiederebbe nel castello di Levoča, in Slovacchia: in tal caso si tratterebbe dello spettro della nobildonna Juliana Korponaiová-Géciová, condannata a morte per avere indicato ai ribelli guidati da Francesco II Rákóczi una via d'accesso segreta al castello.

Anche Biancamaria Martinengo (1466-1480), che morì precipitando nel fossato del castello di Padernello, diede vita alla leggenda della Dama Bianca che ogni dieci anni, il 20 di luglio[10], la stessa notte della sua morte, ricompare nel castello come fantasma vestito di bianco, con in mano un libro aperto dorato contenente il suo segreto. Anche nel Castello Sforzesco di Milano, è ricordata la presenza di una Dama Bianca: fu avvistata aggirarsi tra il Duomo e il Castello Sforzesco per l'ultima volta negli anni '60.

Nel castello Pallavicino di Varano de' Melegari si aggirerebbe ancora il fantasma di Beatrice Pallavicino, morta misteriosamente all'età di ventuno anni.



Più di recente la dama bianca è associata alla figura dell'autostoppista fantasma, presente in molte leggende metropolitane. Nella versione più comune un'autostoppista di sesso femminile, spesso in atteggiamenti angosciati, verrebbe fatta salire sulla vettura di un automobilista, per poi svanire nel nulla dopo avere avvertito il guidatore di un pericolo.

CENTRO STUDI GEOFISIOBIOPsicOTERAPIA

di giorgio Dr. barbagallo

MEDICINA QUANTISTICA



Centro Studi
Geofisiobiopsicoterapia
di giorgio Dr. barbagallo

riceve su appuntamento
info: centrostudi.gfbpt@gmail.com

QUANTUM BIOFEEDBACK



giorgio barbagallo
Op. in Scienze Quantistiche



Medicina Quantistica - Biorisonanza - Biofeedback
Radionica - Psicosomatica - Biodinamica

QUANTUM LEAP IN MEDICINE

UFOLOGIA E CONTATTISMO



IL RAPPORTO SATURNO **DI** **GEORGE ADAMSKI**

Articolo apparso sul bimestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno IV° n°18 Gennaio-Febbraio 2019 a cura di Giorgio Barbagallo dell'ass. Dal Cielo alla Terra - Catania

Il 26 marzo 1962 - sono partito per un viaggio verso Saturno a bordo di un'astronave. Questa era arrivata il 24 in una delle nostre basi aeree dove un nostro funzionario del Governo degli Stati Uniti ebbe un abboccamento con l'equipaggio. Dopodiché la nave ritornò al suo pianeta. Il viaggio durò 9 ore, ad una velocità superiore a 32 milioni di chilometri orari. La conferenza principale ebbe luogo il 29 e 30 marzo; ma il 27, al mio arrivo, avevo già incontrato la maggior parte dei partecipanti.

Il giorno 28 non era in programma nessuna riunione, ed ai visitatori fu mostrata la città e la zona circostante, belle oltre ogni descrizione. Gli edifici sono stupendi e le strade incredibili. Dicendo strade non alludo al tipo che noi conosciamo sulla Terra, giacché sono fatte di fiori, chilometri e chilometri di fiori variopinti, e non ci cemento e asfalto. Dato che i loro velivoli non hanno ruote, essi non hanno bisogno di strade per viaggiare, bensì di larghi letti di fiori sopra i quali mezzi elettromagnetici fluttuano senza danneggiare le piante.

L'Architettura è al di fuori di ogni immaginazione. A distanza la città appariva bianca, ma quando vi si camminava dentro gli edifici apparivano opalescenti. Fu un'esperienza mozzafiato, poiché la struttura geometrica delle costruzioni è davvero molto bella.

La gente vive come una grande famiglia: hanno rispetto gli uni per gli altri più di quanto ne abbiamo noi per Dio. Si potrebbe parlare di perfetta armonia, poiché le loro menti sono in sintonia con la Legge Cosmica.

In effetti, come tutti sappiamo, il pianeta Saturno rappresenta la Bilancia, il perfetto Equilibrio... eppure essi dicono che ci sono bellezze ed armonie ancora più grandi fra le cose che esistono sul Piano Cosmico.

Il 27 marzo (tempo terrestre) cominciò la conferenza con un incontro della durata di tre ore. Furono introdotti i rappresentanti dei 12 pianeti, ed a ciascuno fu consegnato il rispettivo simbolo planetario.

Il giorno successivo fu dedicato, come detto in precedenza, alla visita della città e dei suoi dintorni.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



La parte principale della conferenza ebbe luogo il 29 marzo, in una sala stupenda corredata di pulsanti di comando. Premendo alcuni di questi pulsanti emergeva dal pavimento tutto l'occorrente per la conferenza.

La tavola attorno alla quale sedemmo era lunga, e i dodici rappresentanti furono sistemati per metà da una parte e per metà dall'altra. A capo tavola sedeva il presidente, in qualità di tredicesimo partecipante. Da un incavo esistente nel centro della tavola ed esteso per tutta la sua lunghezza emergevano 12 piccole fontane, ciascuna delle quali posizionata di fronte ad un rappresentante. Esse erano di colore diverso ed emanavano profumi che, mescolandosi, creavano un'atmosfera piacevole in tutto il locale. Una musica come mai è stata udita sulla Terra sembrava scaturire dalle fontane, dal soffitto e dalle pareti.

I suoni formavano una perfetta armonia, espressione di amore della Creazione per il proprio Creatore. A ciascun partecipante fu data una veste da indossare durante la conferenza. La mia era di colore blu delicato, ed aveva una rosa ricamata sulla manica destra.

Le spine della rosa simboleggiavano la vita sulla Terra. La veste del presidente aveva riflessi opalescenti che rappresentavano i Principi Cosmici. Durante le 18 ore della conferenza ebbi l'impressione di non possedere più una mente mia propria, né di essere una persona, bensì di far parte di un'entità globale esprimendosi al più alto grado della sua conoscenza nel senso Cosmico.



UFOLOGIA E CONTATTISMO



Il primo problema in discussione riguardò il futuro spostamento di polarità del Sole e gli effetti catastrofici che ciò potrà avere sull'intero sistema planetario.

I pianeti che posseggono astronavi, e cioè tutti tranne la Terra, provvederanno eventualmente a trasportare le popolazioni in un altro sistema planetario: un esodo di 141 miliardi di persone!

Ma i Terrestri? Sarà indispensabile per loro costruire navi spaziali e i Fratelli li aiuteranno a farlo.

Venne poi affrontato il problema della situazione della Terra, dove gli uomini, con l'uso sconsiderato dell'energia nucleare, starebbero distruggendo il loro pianeta. Il 30 marzo la conferenza continuò tre ore al mattino e tre ore il pomeriggio.

L'argomento riguardava il Piano Cosmico, ma io non potrò parlarne che fra del tempo perché sia a me che al rappresentante di Marte vennero applicati sulla testa degli strumenti che ci impediscono per ora di ricordare quello che fu detto.

Tuttavia le informazioni si sono impresse nelle nostre cellule cerebrali, e quando sarà il momento potremo ricordare perfettamente.

(Continua sul prossimo numero...)





Thich Nhat Hanh L'altra riva del fiume

Una nuova traduzione del Sutra del Cuore commentata dal grande maestro zen



Una nuova traduzione del Sutra del Cuore commentata dal grande maestro zen Thich Nhat Hanh
Editore Terra Nuova Edizioni
Formato Libro
Genere Ricerca Interiore
Collana Ricerca interiore
Pagine 192
Pubblicazione 10/2018
ISBN/EAN 9788866814092

Dopo il grande successo negli Stati Uniti, arriva anche in Italia L'altra riva del fiume, il nuovo commento al Sutra del Cuore, uno dei testi fondamentali e più noti dell'insegnamento buddhista, composto intorno al I secolo d.C.

Con il suo inconfondibile stile che riesce a fondere insieme una disarmante semplicità di linguaggio con un'acuta profondità di pensiero, Thich Nhat Hanh offre una radicale e originale interpretazione del sutra, dando nuovo significato ai concetti chiave del Buddhismo: nascita e morte, interessere, perfetta comprensione, vacuità.

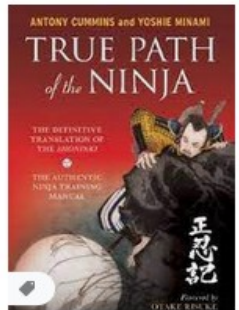
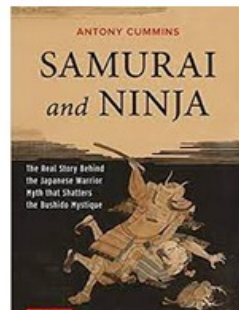
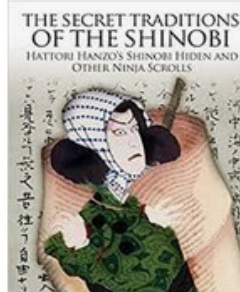
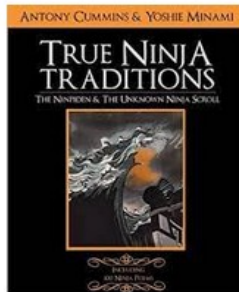
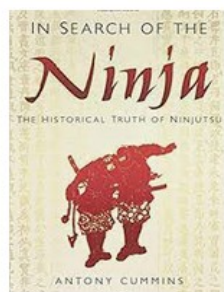
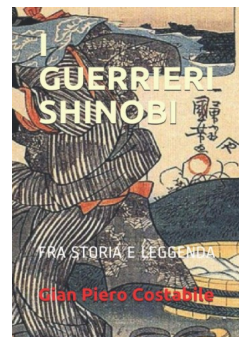
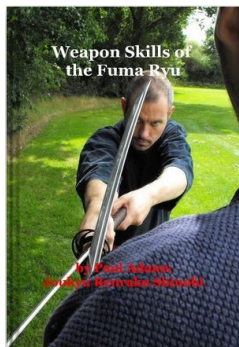
Grazie a questo nuovo commentario, tradotto in italiano da Diana Petech, il Sutra del Cuore diventa una lettura di grande ispirazione e facile comprensione, rendendo l'essenza della filosofia buddhista alla portata di tutti.

Biografia dell'Autore

Monaco zen vietnamita, poeta e costruttore di pace, Thich Nhat Hanh è stato uno dei più importanti maestri zen. Nel 1967 è stato candidato al premio Nobel per la pace da Martin Luther King per il suo impegno pacifista durante la guerra del Vietnam. Nel 1982 ha fondato Plum Village, comunità di monaci e laici vicino a Bordeaux, in Francia. Tradotto in oltre 50 paesi, è autore di numerosi libri di successo tra cui Essere pace e Spegni il fuoco della rabbia. Con Terra Nuova ha pubblicato: Trasformare la sofferenza (2015), Un tè di nuvole (2016), Quando bevi il tè, stai bevendo nuvole (2008), Breathing India (2010), L'unico mondo che abbiamo (2010), Fare pace con se stessi (2011), Pratiche di consapevolezza (2012) e Sono qui per te (2013), Insegnanti felici cambiano il mondo (2018), L'altra riva del fiume (2018). Due suoi volumi rivolti ai bambini arricchiscono la collana Terra Nuova dei piccoli: Semi di felicità (2012) e Perché esiste il mondo? (2014). A tutto questo si aggiunge la collana incentrata sulle pratiche di consapevolezza, della quale sono stati pubblicati 7 volumi: Vedere in consapevolezza (2019), Lottare in consapevolezza (2019), Rilassarsi in consapevolezza (2017), Camminare in consapevolezza (2017), Amare in consapevolezza (2016), Mangiare in consapevolezza (2015) e Sedersi in consapevolezza (2015).

COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi

蛛
黒

蛛
黒

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

Lezioni di Ninjutsu Koka Ryu e Fuma Ryu
Antiche tecniche Marziali e Strategie Militari Giapponesi



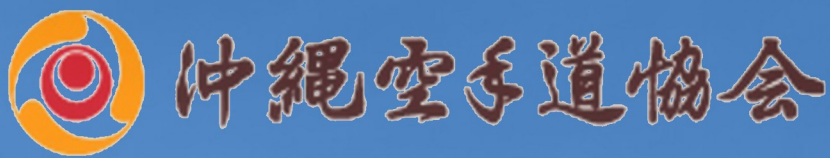
Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 18.00 alle 19.30

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867



Okinawa Karate
UECHI RYŪ



MARTEDI'

20.00 / 21.30

上地流

PALESTRA DYeG (HOMBU DOJO)

Via G. LEOPARDI 24 (MM CADORNA)

20123 MILANO

INFO: 371 366 94 94

Fulvio Zilioli Sensei

**6° Dan Uechi Ryū Karate
Okikukai Italia**



大東流合気柔術 練心館

DAITO RYU JUJUTSU

DAITO RYU
JUJUTSU

Martedì - Giovedì
ORE 19:00 - - 20:30

PALESTRA

HEDONISM
Via Panebianco 452 Cosenza

Tel: 3922499756



Shihan Gian Piero Costabile
Cintura Nera 7° Dan

Riconosciuto in Giappone da Kancho Michio Takase
38° Generazione Daito Ryu Aikijujutsu Renshinkan

PRENOTA LA TUA LEZIONE DI PROVA GRATUITA

EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriremo nella Rivista!



EVENTI KO SHIN KAI



Domenica 14 gennaio si è inaugurato l'anno sportivo emiliano con il Trofeo Regionale FIKTA di Kata e Kumite individuale, ospitato nel palazzetto dello sport della magnifica città rinascimentale di Ferrara.

Una domenica uggiosa, quella trascorsa, ma che non ha fermato i numerosi partecipanti con le loro famiglie. Piccoli e grandi atleti hanno riempito di gioia le mura del palazzetto che ha accolto tutti con il suo calore, in ogni senso. Già dalle prime ore del mattino i responsabili dell'organizzazione, supportati da un coroso staff, hanno sistemato e allestito i sei quadrati di gara. Mentre Presidenti di Giuria e Arbitri, dopo un breve briefing, utile alla buona riuscita della gara, hanno preso posizione e dato inizio alle "danze".

A partire dalle ore 9:00, momento dello start con il controllo atleti, fino alle 19:00 momento dei saluti, la manifestazione, come un fiume in piena, non si è mai fermata. Hanno inaugurato la giornata le autorità che con la loro presenza fanno sentire la vicinanza della città alla Federazione, la quale è consapevole che una collaborazione tra enti e istituzioni porta solo buoni frutti per la comunità, anche per questo è stata lodevole la presenza per tutta la giornata del Presidente del Comitato Regionale Liviana Albertazzi, figura chiave per le comunicazioni e le relazioni con gli enti e la visita del Presidente Prof. Gabriele Achilli.

Il Trofeo Regionale è una competizione individuale, di kata e kumite, organizzato dai Maestri della Yama Arashi Dojo Walter Rocca e Marco Succi, supportati dal M° Riccardo Pesce (Segretario regionale) e dai referenti del Comitato Regionale Emilia Romagna.

È stato un trofeo che ha visto la partecipazione di circa 500 atleti, provenienti dalla regione Emilia Romagna. Una competizione lunga perché, grazie ai ripescaggi, permette agli atleti di mettersi più volte alla prova potendo ambire al podio.

EVENTI KO SHIN KAI



Spesso l'emozione gioca brutti scherzi e avere la possibilità di "riprovare" offre a tutti un'altra chance, infondendo fiducia nei giovanissimi, i quali hanno spesso la necessità di cadere per potersi rialzare, ma soprattutto hanno bisogno di affrontare piccole sconfitte che permetteranno loro di essere grandi combattenti, in una vita che non sempre offre atterraggi morbidi e che per questo incalza al meglio i principi base del Karate Shotokan.



Il Trofeo Regionale è una gara incentrata sulle basi del nostro karate tradizionale: i Kata Heian e i due tipi di Kumite, Kihon Ippon e Jiyu Ippon. Solo per gli agonisti la possibilità di sfidarsi nel Jiyu Kumite. Gli atleti sono stati divisi in poule omogenee per grado ed età e sono stati premiati i primi 4 di ogni poule.

Tanta fatica da parte di tutti per poter organizzare un evento di questa portata, tanta passione negli occhi e nel cuore di quanti hanno avuto voglia di spendersi per la buona riuscita della manifestazione e, importante per noi emiliani, anche la presenza del M° Beppe Perlati che, con la sua tenacia, infonde coraggio e voglia di fare a quanti lo stimano.



Un Trofeo, questo, che ha reso tutti vincitori, perché non è la vittoria che conta, bensì la tenacia e il coraggio con i quali abbiamo lottato (Madre Teresa di Calcutta) per ottenere il massimo da noi stessi.

Classifica delle Società

1. Nakayama
2. Budokan San Mauro Pascoli
3. Shinkan Ravenna
4. Sdk Reggio em
5. Bushido

Testo di Grazia Bruni

Fonte KarateDo Magazine



PROSSIMAMENTE



Di Redazione

Ralph Macchio e Jackie Chan sono alla ricerca del nuovo Karate Kid. I due attori riprenderanno i loro ruoli nel prossimo film della saga Karate Kid. Possiamo dedurre da questo gemellaggio, che "The Karate Kid - La leggenda continua del 2010" con protagonista Jackie Chan e Jaden Smith entra di fatto nel franchise di Karate Kid - Per Vincere Domani, saga che ha avuto ben 4 sequel. Macchio e Chan riprenderanno i ruoli che avevano ricoperto rispettivamente negli anni Ottanta e negli anni Dieci del 2000, ma stavolta saranno entrambi nello stesso film. L'annuncio è arrivato via social il 21 novembre. Entrambi gli attori hanno condiviso un video nel quale rivelano anche che il casting per trovare il nuovo karate kid è ancora in corso.



PROSSIMAMENTE



Il prossimo film di Karate Kid - Per vincere domani sarà diretto da Jonathan Entwistle su una sceneggiatura firmata da Ron Lieber ha scritto. Secondo quanto riportato da "The Hollywood Reporter", al centro della trama dovrebbe esserci un teenager che trova forza e uno scopo nella vita grazie alle Arti Marziali e a un duro, ma saggio, mentore. Trama che ricalca pedissequamente il cult del 1984, così come il suo reboot del 2010. Il film arriverà nelle sale dei cinema il 13 dicembre 2024.

Macchio ha iniziato il Miyagiwerse con, - The Karate Kid - Per Vincere domani' (1984) ed i sequel, 'Karate Kid II - La storia continua...' (1986), e 'Karate Kid III - La sfida finale' (1989). Interpretava il personaggio di Daniel LaRusso.



Ai primi tre sequel, ne seguì in quarto, "The Next Karate Kid", che fa parte integrante del Franchise di Karate Kid. Il quarto capitolo della Saga, lancia il debutto cinematografico della bella Hilary Swank, che sostituisce Daniel-San. Si Dice che Macchio rifiutò di partecipare al quarto episodio per problemi di Cashet, per tanto la produzione riscrisse il copione e lo adattò per la Swank.

Jackie Chan ha interpretato il ruolo di Mr. Han, controparte di Miyagi nel reboot del 2010, "The Karate Kid - La leggenda continua", decisamente separato dal Franchise originale.



Frame tratti da:
The Karate Kid -
La leggenda continua
(2010)



PROSSIMAMENTE



The Karate Kid

Al Franchise originale di Karate Kid, si unisce di fatto, una miniserie animata omonima dal titolo "The Karate Kid", una serie televisiva a cartoni animati, prodotta nel 1989 da DiC Entertainment, Saban Entertainment e Columbia Pictures Entertainment, composta da 13 episodi, trasmessa da Italia1 nell'estate del'90.



Alcuni frame della serie televisiva a cartoni animati, The Karate Kid.

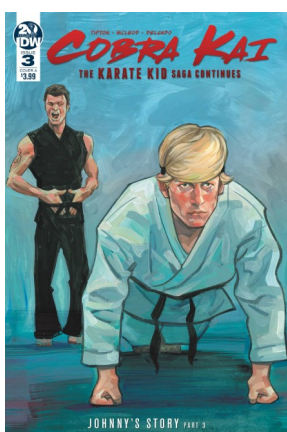
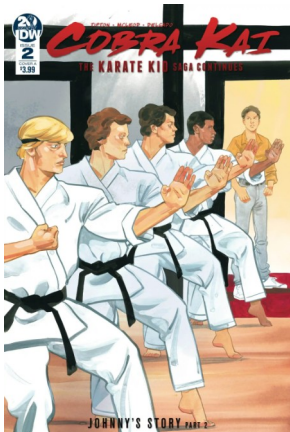
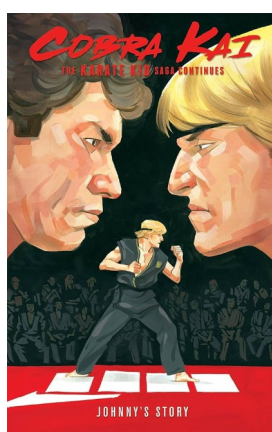


PROSSIMAMENTE



Il Franchise di Karate Kid - per vincere domani, ritorna dopo 30 anni con la serie tv "Cobra Kai", nata per riunire il cast della serie originale e far rivivere i loro personaggi e riprendere le loro storie 30 anni dopo. In principio trasmessa su Youtube Red, per poi essere acquisita dal colosso Netflix, la serie è arrivata ormai al suo epilogo, alla sesta ed ultima stagione.

Ma come abbiamo visto, il Franchise di Karate Kid è duro a morire, sono pronti altri progetti che vedremo nei prossimi anni. Nella serie Cobra Kai, abbiamo visto il ritorno dei nemici - amici, Daniel e Johnny, i loro rispettivi figli, abbiamo visto nel corso delle stagioni il ritorno di Lucille La Russo, madre di Daniel, Se pur attraverso dei Flashback, il Maestro Miyagi, (Noriuki Pat Morita, scomparso nel 2005), il maestro cattivo per eccellenza, John Kreese, il gruppo dei ragazzi del Cobra Kai originale, classe 1984; Bobby, Tommy, Jimmy e il primo amore di Daniel, Ali Mills. Abbiamo rivisto la seconda fiamma di Daniel, l'okinawense Kumiko, e il rivale del secondo episodio della saga, Chosen Toguchi. Per il terzo episodio della saga, sono tornati rispettivamente, Jessica Andrews, Terry Silver e per ultimo, non per importanza, il ragazzo cattivo del Karate, Mike "bastardo" Barnes. Nella sesta e ultima stagione rivedremo con molta probabilità, Julie Pierce, Hilary Swank. La saga di Cobra Kai, continua con l'uscita di Albi a fumetti.



PROSSIMAMENTE

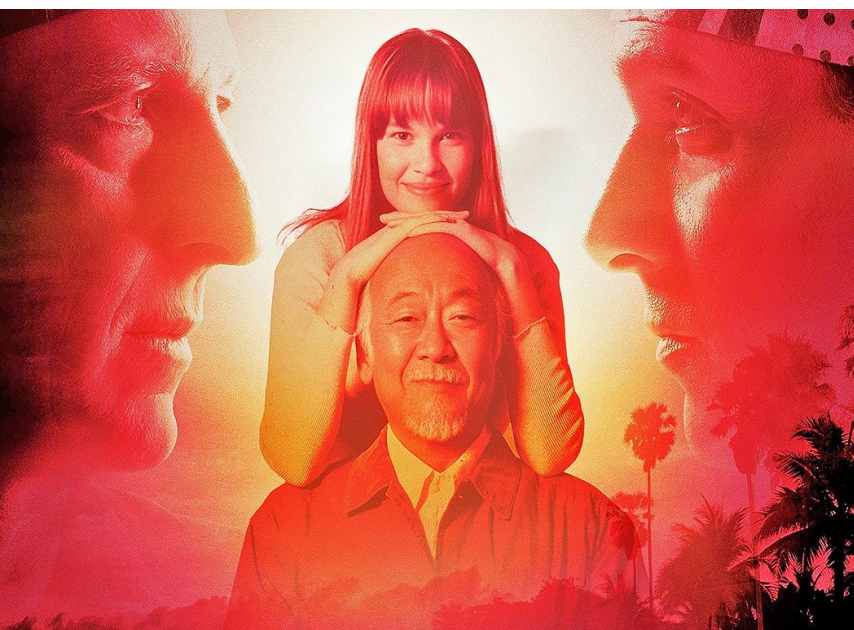


Cosa sappiamo di Cobra Kai 6

Su X (ex Twitter), Hurwitz, rispondendo a un utente, ha rivelato che nella nuova stagione di Cobra Kai sarà presente almeno un'altra star del franchise di Karate Kid fino a questo momento non ancora apparsa nella serie.



L'anticipazione è arrivata dopo che un fan ha pubblicato su X un'immagine di Karate Kid 4 con Hilary Swank, il maestro Miyagi e un falco, chiedendo appunto se ci sarebbero state nuove aggiunte celebri nel cast della stagione 6. «Non posso promettere il falco o eventuali vincitori dell'Oscar in questa foto – non darò mai potenziali spoiler – ma state certi che avremo almeno un personaggio dei film di Karate Kid che non è ancora apparso in Cobra Kai», ha risposto Hurwitz.



A dispetto di queste parole, che sembrano escludere la possibilità, alcuni fan sperano che a tornare nella sesta stagione sia proprio Hilary Swank.

Nel 2022 Hurwitz di lei aveva detto: «**Pensiamo che sia un'attrice fenomenale e amiamo il suo personaggio in questo franchise (...)**

Non possiamo dire se tornerà, non possiamo dire come tornerà se dovesse tornare».

PROSSIMAMENTE



Quando esce Cobra Kai 6

La sesta stagione di Cobra Kai, sarebbe dovuta uscire a Gennaio di quest'anno, 2024, ma lo sciopero indetto dal sindacato degli attori, lo **Screen Actors Guild**, ne ha fermato la produzione. Di ragioni per protestare ne avevano, effettivamente, un'infinità, tra cui dispute contrattuali con gli studi cinematografici o le reti televisive riguardo a questioni come stipendi, condizioni di lavoro, benefici e diritti d'autore. Le conseguenze? IL SAG strike ha avuto un impatto significativo sull'industria cinematografica e televisiva, poiché la mancanza di nuovi script può portare (e ha portato) alla sospensione o al ritardo di nuovi progetti. Non ci sono ancora informazioni precise in merito alla data di uscita di Cobra Kai 6 su Netflix, che vedrà ancora protagonisti Ralph Macchio e William Zabka nei ruoli di Daniel LaRusso e Johnny Lawrence. Tenendo conto che le riprese sono appena iniziate, però, l'uscita dei nuovi episodi potrebbe avvenire tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.

Cobra Kai e Karate Kid: i progetti in corso

Anche se Cobra Kai si concluderà con la sesta stagione, il franchise di Karate Kid non smette di crescere.

I creatori della serie non hanno mai fatto segreto della possibilità e della volontà di realizzare degli spin-off: «Il Miyagiverse non è mai stato così forte.

Speriamo di poter raccontare altre storie di Karate Kid con voi in futuro perché, come tutti sappiamo, **Cobra Kai non muore mai**».



PROSSIMAMENTE



A NETFLIX SERIES

HOUSE OF NINJAS

ONLY ON **NETFLIX** | FEBRUARY 15

PROSSIMAMENTE



N SERIES

22 FEBBRAIO 2024



AVATAR
THE LAST
AIRBENDER

PROSSIMAMENTE



BASED ON THE BEST-SELLING NOVEL BY JAMES CLAVELL

Parental
Control
Advised 

FX SHŌGUN

將軍



ORIGINAL SERIES
February 27



PROSSIMAMENTE



MARZO 2024

**KUNG FU
PANDA
4**

PROSSIMAMENTE



3D 魔幻电影

敢问路在何方

JOURNEY
TO THE
WEST

SETTEMBRE 2024

PROSSIMAMENTE



PROSSIMAMENTE

PROSSIMAMENTE



碧眼 푸른 눈의
사무라이

**BLUE EYE SAMURAI II
COMING SOON**

PROSSIMAMENTE



Onimusha

PROSSIMAMENTE



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com